



# La Voce di Fiume

**Taxe perque - Tassa riscossa - Trieste C.P.O.** - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

**TRIESTE - MARZO.APRILE 2016**

**ANNO L - Nuova Serie - n. 2**

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



**Giovanni Pamich promise al figlio di Grossich di fare il medico - pag. 8**



**Barbana: i colori fiumani al Giubileo degli Esuli - pag. 16**



**I nostri marinai scomparsi con la "Roma" - pag. 12**



**Ratzenberger riflette sull'annessione di Fiume all'Italia - pag. 24**



**Manifestazione a Catania contro i moti del 1953 nella zona B - pag.18**

## Attualità

- 3 Dalla riunione di Giunta del 18 marzo
- 5 L'ANVGD ricorda Giacci - [FLAVIO RABAR](#)
- 6 Novità e storia dalla SSF di Roma

## Ricordi

- 8 Intervista con Giovanni Pamich - [ROSANNA T. GIURICIN](#)
- 10 Le matite colorate di Mirta - [DORIANA SEGNA](#)
- 11 Caleidoscopio musicale - [PAOLA GASPARDIS](#)
- 12 Marinai fiumani scomparsi con la "Roma" - [R. T. G.](#)
- 14 La Storia di Abbazia - [AMELIA RESAZ](#)

## Lettere in Redazione

- 15 Incontri e progetti - [RITA MOHORATZ](#) e [GINO ZAMBIASI](#)

## Attualità

- 16 I colori fiumani a Barbana - [ROSANNA T. GIURICIN](#)
- 17 L'ultima Comunione - [NELLA HONOVICH ROTA](#)
- 18 Un'accorata manifestazione - [GIOVANNI BETTANIN](#)
- 20 L'ultimo questore di Fiume - [FRANCESCO AVALLONE](#)

## Ricordi

- 22 Quegli otto incredibili anni - [ETTORE SEGNA](#)

## Saggi

- 24 L'annessione di Fiume all'Italia - [EGONE RATZENBERGER](#)

## Rubriche

- 28 I nostri lutti e Ricorrenze
- 30 Contributi

“ siamo prossimi ai festeggiamenti per la ricorrenza del Santo Patrono

San Vito, che come ogni anno ci vedrà presenti nella nostra Fiume, spero numerosi. Più che mai abbiamo bisogno di un Suo aiuto per vincere i guasti che la burocrazia italiana ci procura con i perduranti ritardi dei contributi per gli anni passati (speriamo di non essere costretti a drastiche decisioni); conseguentemente per la nostra attività anche ordinaria, come palesato nel raduno scorso e la riunione del nuovo consiglio.

Speriamo poi che S. Vito illumini coloro che, senza sapere o tenere conto di quanto ci siamo detti nella riunione scorsa, continuano a seminare “zizzania” tra coloro che, lontani, leggono i loro messaggi e possono essere indotti a pensare che i giovani non possono trovare spazio nelle nostre file. Nulla di più falso perché, come nella scorsa consiliatura avevamo invitato i proponenti ad attivarsi per avvicinare ed organizzare i giovani, ma nulla hanno fatto ed ora, assenti alla riunione e senza curarsi di informarsi, per poter fare proposte ed iniziative positive, fanno in modo di screditare chi cerca di operare per l'associazione pur nella scarsità di risorse umane ed economiche.

Queste non possono essere proposte costruttive (ma rasentano l'autolesionismo). Per questo preghiamo i Santi Patroni perché “tocchino” le menti ed i cuori di tutti noi per riuscire a lavorare insieme e non a distruggere l'operato sin qui fatto.

Buon S. Vito a tutti ”

# Le novità dal Libero Comune dopo la Giunta del 18 marzo



Ritrovarci a Fiume: due sono gli appuntamenti importanti in primavera. Il primo è quello del 4 maggio a Castua per rendere omaggio alle vittime del 1945, tra cui il Senatore Riccardo Gigante, gettate in una fossa comune e delle quali si attende ancora recupero e degna sepoltura, di cui riferiremo nel prossimo numero e, il secondo, è quello che ci vede insieme in occasione del Santo Patrono il 15 giugno. E proprio questa ricorrenza è stata uno dei temi affrontati alla riunione di Giunta del 18 marzo scorso nella nostra sede di Padova. Diciamo subito che mettiamo a disposizione dei partecipanti all'incontro di Fiume, un servizio di pullman da Padova (stazione ferroviaria) a Fiume e ritorno i cui dettagli troverete nel riquadro dedicato all'iniziativa per il periodo 13-16 giugno (a pagina 4). Il Libero Comune ha deciso così di agevolare i Fiumani che volessero partecipare al programma culturale e religioso messo a punto dalla Comunità degli Italiani e, naturalmente, dal Comune di Fiume. Al momento di andare in stampa non si hanno ancora i dettagli delle manifestazioni che pubblicheremo sulle pagine Facebook dedicate alle nostre iniziative. L'adesione alla manifestazione, intende anche essere propedeutica (e sondare le disponibilità) per una seconda edizione di “Sempre Fiumani” nella nostra città. Si aggiungerà al tradizionale Raduno di Montegrotto che si svolgerà tra settembre ed ottobre nel rispetto delle date del Raduno dei Dalmati e del Congresso ANVGD annunciato recentemente. Uno dei temi ricorrenti alle riunioni di Giunta è purtroppo quello riguardante la situazione finanziaria che pesanti ritardi nell'erogazione dei contributi da parte della burocra-

zia, rischiano di bloccare l'attività della nostra e delle altre associazioni. Ecco perché, nella riunione precedente, era stato deciso di avviare la campagna di affiliazione che sta dando già dei concreti risultati, con lentezza ma confidiamo che a breve molti Fiumani risponderanno all'appello. Pubblichiamo per tanto – per facilitare l'adesione – il modulo predisposto in questa occasione ricordando che a tutti i soci verrà inviata La Voce di Fiume in omaggio. Nello stesso tempo, pubblichiamo – per una questione di trasparenza e visibilità – il bilancio consuntivo 2015 e il preventivo 2016 che il Sindaco, Guido Brazzoduro ha ampiamente commentato durante la riunione e che è stato approvato dalla Giunta. Durante l'incontro si è discusso anche delle iniziative necessarie per attivare maggiormente i giovani nell'associazionismo fiumano. Le recenti elezioni hanno rivelato un interesse di fondo di molti figli di esuli fiumani, giovani preparati e capaci, che desiderano collaborare. La situazione finanziaria ha bloccato momentaneamente le iniziative che s'intendevano avviare per prendere contatti diretti con questi giovani e coinvolgerli nei progetti concreti. Da anni era stato chiesto ai vari consiglieri di avvicinare le terze generazioni nel lavoro del Libero Comune, ma oltre che promesse e critiche sterili, nulla s'era ottenuto fino allo slancio di Marco Brecevic da Roma e Cristina Chenda da Torino che, collaborando con il nostro giornale, hanno segnalato una trentina di giovani che hanno aderito al Libero Comune iscrivendosi e presentando anche candidature, esprimendo chiaramente la propria volontà a partecipare e collaborare. In una situazione

di completo stallo finanziario, l'appello rivolto a questi giovani è di presentare comunque dei progetti al Libero Comune, iniziando così un dialogo, anche se a distanza, ma importante per future collaborazioni.

Nell'ambito di questo pensiero focalizzato dalla nuova Giunta sin dalla sua prima riunione, è stata commentata anche la lettera che Edoardo Uratoriu ha inviato ai social media anche con l'intervento e cassa di risonanza di Furio Percovich. Le critiche, talvolta anche pesanti all'indirizzo del Libero Comune, tacciono il fatto che lo stesso Uratoriu per anni membro della Giunta e del Consiglio, nonostante le promesse e l'invito a farlo per conto della Giunta, non è riuscito a concretizzare un coinvolgimento dei giovani,

così come ripetutamente promesso. La Giunta ha fatto proprie le critiche mosse in questa occasione, convinta che ogni spunto che aiuti il Libero Comune ad ampliare la propria attività, non può che essere gradito, tranne le negatività fine a se stesse. In attesa di avere un sito tutto nostro (purtroppo la sua realizzazione ha un costo che affronteremo quando riusciremo a coprirlo) la Voce di Fiume viene trasmessa in Pdf sulla pagina Facebook "Un Fiume di Fiumani" grazie alla disponibilità di Maurizio Brizzi Carposio che ha trovato il modo di poter inserire il formato scaricabile. Se qualche fiumano capace potesse e volesse aiutarci a realizzare anche il sito vero e proprio, porte aperte. Si tratta solo di impostarlo, la gestione verrà fatta dalla redazione de

La Voce di Fiume. Molto è stato detto nelle lettere e successivi commenti sul costo del giornale, una delle voci più impegnative per il Libero Comune. Ma necessario. Questo strumento è indispensabile per mantenere il contatto con la nostra gente ovunque si trovi. È stato proposto di rinunciare al colore e di ritornare al mensile dimenticando che il bimestrale è stata una scelta dettata non certo dalla diversa impaginazione ma dal costo della stampa e soprattutto della spedizione mentre in ogni caso non cambia il compenso al direttore che non è una carica elettiva ma impegno professionale richiesto a chi può redigere un giornale e depositare firma e testata in tribunale.

La Giunta ha preso atto inoltre, delle dimissioni di Fulvio Mohoratz, che rimane nel Consiglio ma che, coerente con quanto annunciato tempo fa, ha preferito cedere il posto ad una giovane (gli subentra Claudia Rabar di Ferrara), in modo da avere più tempo a sua volta di dedicarsi a Fiume in altro modo. Successivamente è giunta al Libero Comune un'altra rinuncia, questa volta da parte di Furio Percovich da membro del Consiglio. Su indicazione della Giunta, è stato sostituito con il primo giovane della lista dei votati, che risponde al nome di Marco Breceovich.

Si è discusso anche sulla funzionalità della segreteria, che in questo periodo vede un particolare impegno per il lavoro conseguente ai contributi per associarsi ed alla revisione della situazione dell'anagrafe, al limite poi ne dovremo riparlarne. ■

L.C.F.E.	BILANCIO 2015			
	Consuntivo 2014	Previsione 2015	Consuntivo 2015	Preventivo 2016
<b>ENTRATE</b>				
Contr. Volont. E Donazioni	32.892,83	33.000,00	43.088,27	40.000,00
Recuperi Raduno	1.770,00	1.600,00	1.810,00	1.600,00
Ricavi Vari	550,00	500,00	469,47	400,00
Titoli - Int. Att.	20.256,00			
Partite di giro	120,00		2000,00	
<b>TOTALE</b>	<b>55.588,83</b>	<b>35.100,00</b>	<b>47.367,74</b>	<b>42.000,00</b>
Contr. L. Naz.	51.500,00	75.000,00	69.100,00	75.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>107.088,83</b>	<b>110.100,00</b>	<b>116.467,74</b>	<b>117.000,00</b>
<b>USCITE</b>				
Voce di Fiume	57.063,00	60.000,00	56.210,00	58.000,00
Raduno e att. Cult.	6.919,11	6.900,00	5.837,87	6.900,00
Spese funzion.	24.971,23	32.583,00	26.331,90	26.683,00
<b>TOTALE</b>	<b>88.953,34</b>	<b>99.483,00</b>	<b>88.379,77</b>	<b>91.583,00</b>
Prog. Cult. L. 72	16.500,00	10.000,00	44.526,00	25.700,00
<b>TOT. USCITE</b>	<b>105.453,34</b>	<b>109.483,00</b>	<b>136.063,67</b>	<b>117.283,00</b>
<b>SALDO</b>	<b>+ 1.635,49</b>	<b>+ 617,00</b>	<b>- 19.595,93</b>	<b>- 283</b>

## Da Padova a Fiume e ritorno in occasione di San Vito

Soggiorno a Fiume - dal **13 al 16 giugno** per partecipare alle manifestazioni del nostro Santo Patrono.

ore 14.00 - Ritrovo il **13 giugno** a Padova  
Trasferimento in pullman a Fiume e rientro a Padova il 16 giugno: € 50

Sistemazione:

### Hotel JADRAN

Pernottamento e prima colazione  
1/1 stanza 73,80 €  
1/2 stanza 44,00 € a persona  
Tassa 1,00 €

### Hotel CONTINENTAL \*\*\*

Pernottamento e prima colazione  
1/1 stanza 64,80 €  
1/2 stanza 40,50 € a persona  
Tassa 1,00

### Hotel NEBODER \*\*

Pernottamento e prima colazione  
1/1 stanza 61,20 €  
1/2 stanza 38,25 € a persona  
Tassa 1,00 €

### Pagamento in albergo

Per prenotazioni:  
**Krasna Humski**  
Telefono 00385 99 2222 936  
fax 00385 51 675 809  
mail [krasna.humski@gmail.com](mailto:krasna.humski@gmail.com)

Attendiamo le vostre richieste per organizzare il trasporto.

# L'ANVGD di Ferrara ricorda Vito Giacci

Care amiche, cari amici, sabato 9 aprile alle ore 10,00 a Porto Garibaldi - insieme al Gruppo Marinai di porto Garibaldi, al Comune di Comacchio ed al Circondario Marittimo - abbiamo ricordato la figura di Vito Giacci, nato a Vienna da padre e madre di Fiume, che dal 1950 al 1968 prestò servizio come comandante dell'ufficio Marittimo.

In allegato l'invito/programma. Cordiali saluti.

FLAVIO RABAR



DIVENTA SOCIO DEL LIBERO COMUNE	
ABBONATO-FAMIGLIARE-SOSTENITORE	
NOME / COGNOME	
TITOLO	
RECAPITO TELEFONICO/CELL.	
NATO/A IL	
PADRE E MADRE	
TITOLO DI STUDIO	
PROFESSIONE	
STATO CIVILE	
SESSO	
CONIUGE	
PROFUGO DA FIUME DAL	
RICEVE LA VOCE DI FIUME	
INDIRIZZO E CAP	
DESIDERA RICEVERE LA VOCE VIA MAIL	
E-MAIL	
INVIATO BONIFICO BANCARIO <input type="checkbox"/>	INVIATO SU CONTO CORRENTE POSTALE <input type="checkbox"/>

Da compilare e rispedire al mittente via posta (Libero Comune di Fiume - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova) o via mail (lavocedifiume@alice.it). La quota associativa è di tre tipologie: socio ordinario (30 euro l'anno), famigliari (15 euro) e soci sostenitori (15 euro) da inviare sul conto postale o bancario che trovate sull'ultima pagina del giornale. Per tutti in omaggio i sei numeri de La Voce di Fiume. Grazie di aver scelto di sostenere il nostro impegno.

## L'archeologia svela la città e i suoi preziosi siti

“Con soddisfazione alleghiamo l'informazione su una iniziativa che rientra nel dialogo europeo portato avanti a Fiume dalla Società di Studi Fiumani - Archivio Museo di Fiume”, scrive al nostro giornale il Segretario Generale della SSF, dr. Marino Micich. Si tratta della Mostra fotografica intitolata “Un secolo di Ricerche Archeologiche a Fiume” allestita lungo il Corso con pannelli autoportanti dal 1.mo al 10 aprile 2016. La Società di Studi Fiumani di Roma ha partecipato alla buona riuscita della mostra con l'invio e la riproduzione di propri documenti conservati nell'Archivio Museo di Fiume. “E' un altro esempio di collaborazione su temi culturali di comune interesse con la città di origine” ha dichiarato in merito il Presidente dr. Amleto Ballarini. Un'esposizione che evidenzia l'importanza dei ritrovamenti archeologici, tanto da porre la città di Fiume in una “luce storica” nuova, di fronte al Palazzo municipale. Autrice e organizzatrice dell'esposizione è stata Marina Vicelja, del Dipartimento per la Storia dell'arte della Facoltà di Filosofia di Fiume, che assieme a Palma Karković Takalić e Petra Predoević Zadković,



entrambe assistenti al Dipartimento in questione, hanno composto i venti pannelli, dotati di testi e immagini. “La mostra fotografica viene organizzata nell'ambito del progetto ‘Srebak’ (Patrimonio medievale del Quarnero), - ha dichiarato la Vicelja - portato avanti dal Dipartimento per la Storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume, con lo scopo di raccogliere quanto più materiale inerente alle ricerche archeologiche legate a Fiume e al suo circondario e alla successiva loro interpretazione e presentazione”. 20 i pannelli, con immagini e testi at-

traverso i quali presentare l'avvincente cronistoria delle ricerche archeologiche a Fiume. Una storia che inizia nel 1914, quando viene catalogata la prima località archeologica, e arriva al 2014, con gli scavi effettuati sul sito di piazza Kobler. Per lungo tempo, Fiume non è stata considerata un centro archeologico di rilevanza, perché s'ignoravano completamente i grandi siti che la città possiede. Questa consapevolezza ha motivato le giovani studiose a sensibilizzare, anche con la mostra, una realtà palpabile che dona ricchezza alla città e nuova consapevolezza. ■

## L'appello dei giornali degli esuli per continuare ad esistere

Negli ultimi mesi, l'invio del giornale dei “polesani”, ovvero “L'Arena di Pola” si accompagna ad un appello sulla drammatica situazione che ha determinato la crisi del giornale e che ci accomuna in un accorato appello d'aiuto. Il giornale di Pola esce ora in 12 pagine in bianco e nero.

Il direttore Paolo Radivo fa sapere nel numero di maggio che diversi lettori hanno risposto con generosità, tramite elargizioni, abbonamenti, doni di abbonamenti, offerte per i libri, prestiti e/o scelta del 5 per mille, all'appello per salvare il giornale. La tipografia inoltre ha concesso una proroga - scrive Radivo - per il pagamento della stampa nel quadrimestre maggio-agosto. Inoltre dall'abbonata Piera Fassio, deceduta lo scorso dicembre, il giornale riceverà un lascito. “A tutti costoro va il nostro più sentito GRAZIE” scrive Radivo testimoniando così la grande preoccupazione per una situazione che non mostra segnali tangibili di riprese. Il Governo, infatti, nonostante le as-

sicurazione e gli annunci fatti a livello di FVG a fine 2015, non ha ancora versato i saldi previsti dalla legge 72/2001 e successive modifiche per le attività culturali delle associazioni degli esuli compiute nel 2012. “Poiché dunque la situazione rimane drammatica - scrive il direttore - a chi non lo avesse ancora fatto rinnoviamo l'invito a versare quanto può. Abbonamenti a parte, le “erogazioni liberali al Libero Comune di Pola in Esilio” potranno essere detratte dalle tasse allegando il bollettino di conto corrente postale o la ricevuta del bonifico bancario”. E conclude “il futuro de “L'Arena” e dell'LCPE è nelle nostre mani!” La situazione è molto simile per gli altri giornali e le associazioni che attendono il superamento di impasse burocratiche che stanno mettendo tutti in ginocchio. Ci uniamo all'appello di Radivo per il suo ed il nostro giornale. Per certi versi “un passo indietro” per tutti, a quel volontariato ed autofinanziamento che sembrava stemperato dall'impegno dell'Italia.

## La lettera della moglie Edith per salvare Riccardo Gigante

Un amore a prima vista, quello tra Riccardo Gigante - all'epoca in missione politica in Romania attorno agli anni '20 del secolo scorso - e l'ebrea Edith Ternyei, più giovane di lui di circa vent'anni. Poco dopo il primo incontro i due si sposarono e dalla loro unione nacque il figlio Alvis. Fu proprio Edith, che dopo l'arresto del marito non riuscendo a mettersi il cuore in pace, iniziò la ricerca disperata del Senatore. Dopo diverse lettere senza esito, destinate a conoscenti, amici e agli organismi militari dei nuovi governanti, mossa dalla certezza che Riccardo fosse ancora in vita, rinchiuso però in una delle carceri di Fiume, scrisse il 7 novembre 1945 al maresciallo Josip Broz Tito, implorandolo la grazia per il marito, ecco quanto scrisse: “Il giorno 3 maggio 1945, all'entrata a Fiume delle truppe liberatrici, mio marito, Senatore Riccardo Gigante, fu arrestato da alcuni militi popolari e da allora non ne ho saputo più nulla - scrive Edith Gigante nella lettera in lingua italiana -. Informatami all'Ozna, mi fu risposto che contro di lui non era stata espressa nessuna specifica accusa e che il suo arresto era da attribuirsi all'inevitabile confusione dei primi momenti. Sono ormai più di sei mesi che io non mi risparmio fatiche per avere notizie di lui e sapere se vive ancora. Fino ad oggi però non sono riuscita a sapere nulla di preciso sulla sua sorte, ma pare che egli sia vivo. Perciò oso rivolgermi a Lei, di cui è noto il profondo sentimento di giustizia, con l'ardente preghiera di voler, con un atto di grazia, restituire a un'infelice famiglia il capo di cui è priva da mezzo anno e che, esaurite le sue poche risorse, si trova all'orlo della miseria, tanto più che io sono malata, ho subito nove operazioni chirurgiche ai reni e sono incapace di un lavoro serio. Mio marito, contro il quale, ripeto, non esiste nessuna specifica accusa, è una persona onesta, integra, che non ha mai approfittato a proprio vantag-



L'ultima foto di Gigante, fatta il 2 aprile 1945. Alla sua destra la moglie Edith, alla sua sinistra la sorella Luigia.

gio delle cariche ricoperte e sempre, quando ne ha avuto la possibilità, ha fatto del bene a quanti si sono rivolti a lui, senza distinzione di nazionalità e di partiti politici. Maresciallo, la supplisco a mani giunte, non vogliate negare la sua grazia a un uomo vecchio e ma-

Gigante, appena nominato Senatore, presenza, nel 1934, alla cerimonia per la consegna della bandiera di combattimento dell'incrociatore “Fiume”.



lato (ha quasi 65 anni e ha subito una grave operazione chirurgica agli intestini), che non ha mai fatto del male a nessuno e ha ancora pochi anni di vita. Usatemi questa grazia e Le serberò eterna gratitudine”.

Un comunicato del Governo militare jugoslavo per la Venezia Giulia, Istria, Fiume e Litorale sloveno dell'11 dicembre 1945, indirizzato a un conoscente di Edith Gigante, che si era mosso per avere notizie sul Senatore, spiega che Riccardo Gigante è “decaduto di morte naturale durante il trasporto da Fiume, alcuni giorni dopo il suo arresto”.

La realtà dei fatti era ben più tragica: il Senatore era stato ucciso barbaramente con dei ganci da macellaio il 4 maggio 1945 a Castua dai sicari dell'Ozna. Ma questo la moglie Edith non lo venne mai a sapere.

Dal 1999 il Parroco di Castua, Don Franjo Jurčević - d'intesa con la Società di Studi Fiumani di Roma - celebra una Messa Ricordo per le 12 vittime, alla quale intervengono l'Ambasciatore italiano in Croazia, il Console Generale di Fiume, le Comunità degli Italiani di Fiume e Abbazia, il Libero Comune di Fiume in Esilio.

RUDI DECLEVA

# Giovanni Pamich promise a Grossich che sarebbe diventato medico

Due ragazzi, Giovanni e Abdon, lontani da casa, da soli ad affrontare il quotidiano, destinati a diventare, anni dopo, dei vincitori. Ma allora, a guerra finita da poco, seduti su quella brandina del campo profughi, tutto sembrava molto lontano, forse irraggiungibile.

Giovanni Pamich, fiumano, una carriera importante nel campo medico, racconta la vicenda della sua famiglia con lo slancio che si riserva alle storie epiche ed in effetti le pieghe della loro avventura giovanile procede per immagini, proprio come un grande film. Giovanni è il fratello maggiore di Abdon, l'atleta che tante medaglie ha conquistato all'Italia e che vive a Roma nel Quartiere Giuliano Dalmato dove partecipa ad incontri ed iniziative. Schivo ma sempre presente.

Giovanni vive a Monfalcone, località alla quale è giunto dopo un lungo peregrinare, sempre con il desiderio di mantenere quel legame intimo con Fiume che non si è mai sopito: "come tornare nel grembo materno, è questo che provo quando rientro nella mia città".

A raccontarle oggi queste storie di profuganza ed esilio sembrano quasi un'invenzione, con un prima rappresentato dagli ultimi sprazzi di vita nella città dell'aquila bicipite, in cui tutto era sospeso tra l'andare ed il rimanere, eppure, per i ragazzi anche con brandelli di normalità.

"A Fiume, prima di partire - racconta Giovanni - avevo frequentato il primo anno del classico al quale mi recavo vestito con una certa ricercatezza, con quella cravatta che dava un tocco d'eleganza al tutto. Nostro padre lavorava per una multinazionale per cui poté spostarsi a Milano dove noi due figli maggiori decidemmo di raggiungerlo nel 1947 per sottrarci alla difficile situazione creatasi in città dopo il 1945. Nostra madre rimase a Fiume con i fratelli più piccoli ad attendere l'esito dell'opzione e di una conferma di no-

stro padre di raggiungerlo appena si fosse sistemato. Ma, al nostro arrivo a Trieste, la multinazionale aveva chiuso. Ci mandarono tutti e tre al campo di Udine e poi a quello di Novara. Nostro padre venne chiamato a Genova, sempre per lavoro e noi due, io ed Abdon ci sistemammo su una branda in questo campo inospitale, senza sfumature di disagio, tutti stavamo male. Io dovetti assumermi questo ruolo di fratello maggiore anche se avevo solo quindici anni".

**Un respiro profondo mentre i ricordi affiorano senza difficoltà, veloci a riemergere perché mantenuti vivi, a portata di mano...**

"Passai al liceo di Novara con un mese di ritardo rispetto alle normali iscrizioni ma, devo dire, con grande disinvoltura, lo studio non mi aveva mai spaventato e neanche i nuovi professori, esperienza che avevo già fatto a Fiume in quel settembre 1947, quando dalle elementari passai alle scuole successive. Al classico insegnavano nuovi professori, ricordo Corrado Illiassich e la figlia di Umberto Saba. Fu per me appena un breve assaggio, venti giorni soltanto di scuola prima di lasciare tutto e partire".

**A Novara i due fratelli sarebbero rimasti da soli per un anno intero.**

"Ero avventuroso - ricorda Giovanni -, avevo lasciato Fiume che era ancora estate, calda e piena di sole, ci ritrovavamo a Novara tra le nebbie che non conoscevo, una città in mezzo alle risaie, e per noi solo una branda in uno stanzino creato con delle coperte come pareti. Seduti, ricordo che ci guardammo negli occhi senza piangere ma con tutti i segni della disperazione".

**Ci sono momenti della vita che si riassumono in particolari marginali eppure fondamentali per ricordare...**

"Quella branda era diventata la nostra casa, unico punto di riferimento: era una graticola di legno su due cavallet-



ti di ferro, un paglione e due coperte militari. Tra me e Abdon ci sono solo tredici mesi di differenza, spesso ci scambiavano per gemelli. Nel campo, i maschi soli li mettevano in una camerata, ma noi che eravamo in due ci misero con le famiglie in uno spazio delimitato da pareti dissimulate con le coperte. Due mammalucchi, ci guardavamo sconsolati ma sapevamo quali erano i nostri compiti, prima di tutto la scuola".

**Nuovo ambiente, nuovi compagni, ci sono tante testimonianze, anche eccellenti, come quella di Marisa Madieri che testimoniano un inserimento difficile...**

"Sì, ho letto Verde acqua della Madieri, più giovane di noi. Ma in quel 1947, il fiato della guerra ancora sul collo, era difficile sentirsi diversi. A dire il vero, visto che parlavo con spiccato accento fiumano, i miei compagni mi avevano chiesto se fossi straniero. Per curiosità, non certo per cattiveria e mi accolsero con simpatia. Mi davano una mano con i libri di testo, riciclando quelli usati. Studiavamo anche il greco. Ciò che mi irritava era di dover vestire con abiti improvvisati, anche se i ragazzi non ci facevano caso, era un problema mio personale ma quel Natale, Abdon tanto fece che mi regalò una cravatta..."

**E lui a scuola?**

"La sua aspirazione era di frequentare il Nautico ma a Novara non c'era e quindi optò per l'istituto geometri. I nostri voti erano scarsi rispetto a Fiume. Devo dire la verità soffrivamo per la mancanza di nostra madre".

**Che cosa pensa quando alla tv vede queste scene di nuova profuganza, che cosa prova?**

"Con gli anni sono diventato critico, penso che le condizioni fossero molto diverse. Una cosa in particolare, noi avevamo scelto un Paese che ci apparteneva per cultura, storia, tradizioni, statalità fino alla fine della guerra per cui era facile avere dei punti di riferimento. Penso facciamo poco per la loro terra, o per rimanere comunque in zone che non li costringano a misurarsi con le loro scelte culturali e religiose. Ci sono immensi territori limitrofi dove potrebbero trovare ricovero. Il mio sospetto è che quest'invasione dell'Europa sia un preciso progetto politico e religioso radicale".

**Che cosa vi ha sostenuti in quei momenti di solitudine ed incertezza?**

"La dignità non ci ha mai lasciato, non abbiamo mai imposto le nostre abitudini, siamo scivolati nella realtà che ci accoglieva in maniera morbida, cucì cucì, si direbbe dalle nostre parti. A Novara mangiavamo in una gavetta militare e ci siamo saziati un unico giorno in cui s'era sparsa voce che nella marmitta fosse annegato un ratto".

**Quando decise di fare il medico?**

"Avrò avuto dieci anni. Ero molto determinato. Mia zia s'era operata di appendicite, poi ci fu il parto e la nascita di mia sorella e tutti ci ritrovammo nel sanatorio fiumano, dove conobbi il figlio di Grossich, il famoso medico che introdusse l'uso della tintura di iodio

in sala operatoria. In clinica tutto odorava di disinfettante, la scalinata d'accesso sembrava quella di una reggia. Grossich divenne amico di famiglia e gli confidai questo mio desiderio, se avessi cambiato idea avrei fatto brutta figura, così non ho mollato".

**Rivide Grossich esule a Genova...**

"Frequentavo mio padre, si incontravano in piazza de Ferrari, questa loro amicizia non venne mai meno: quando aveva raggiunto gli ottanta anni, Grossich si ruppe il femore e mio padre andò a trovarlo, lo accolse con una parolaccia in croato per indicare il suo stato. A Fiume usare idiomi diversi era la normalità, io il croato lo parlo tranquillamente".

**L'università dove l'ha frequentata?**

"A Genova, dove ci spostammo dopo aver recuperato nostra madre al campo profughi di Udine con i figli più piccoli. Feci in fretta gli studi perché avevo conosciuto mia moglie e dovevamo sposarci. A dire il vero non tutto fu così lineare, dopo il primo anno di università mio padre propose di trasferirci in Australia, Abdon era tristissimo, io invece ero pronto a partire. Lo spirito avventuroso non mi aveva abbandonato, penso di averlo ereditato dal nonno Susanj. Ci trasferimmo tutti al campo IRO di Pozzuoli a Napoli per i controlli ma in Australia era scoppiata una crisi economica e vennero stoppate le partenze delle famiglie. Furono le calcificazioni polmonari di mia madre, scoperte con i raggi, a mandare definitivamente a monte il nostro progetto. A nulla serviva che fosse guarita perfettamente anni prima quando venne mandata a Stara Susica, in Gorski Kotar per riprendersi. Da allora era sempre stata bene. Così rientrammo a Genova nell'anno dell'alluvione del Polesine

ma convinto com'ero di dover partire, mi recai a Milano al Consolato canadese ma anche lì avevano chiuso all'immigrazione. Tornai a Genova in tempo per riprendere il secondo anno di università e non tentai più altre strade. Conseguita la laurea dovetti fare il servizio militare. A volte ripensavo al campo di Pozzuoli dove avevo incontrato lo stesso poliziotto che mi aveva fermato sul treno mentre ce ne andavamo da Fiume. Solo tempo dopo realizzai che fosse un infiltrato come ce n'erano tanti in quei momenti. Lo confermano anche le ricerche dello storico fiumano William Klinger, scomparso in modo assurdo a New York un anno fa. Ho detto che siamo gente mite, forse troppo, individualisti, qualche volta dovremmo aiutarci di più".

**E' per questo che la sua carriera di medico si è assestata lontano dall'Italia, in Svizzera...**

"Non avevo nessuno alle spalle, dovevo farcela con le mie forze, decisi di partire e divenni chirurgo. Fu un amico triestino a convincermi a rientrare, mi è andata bene, ho fatto il primario senza dover ricorrere ad appoggi esterni".

**E con suo fratello?**

"Siamo stati inseparabili fino ai 18 anni, poi le nostre strade si sono divise, l'esodo è stato anche questo. Ora che siamo in pensione ci sentiamo spesso, siamo tornati ad incrociare le nostre vite, mi manda regolarmente la rivista Panorama dell'Edit, col pensiero a Fiume".

**E i figli?**

"Appartengono ai luoghi dove sono nati ma i nipoti, fanno rinascere nuova speranza. Scavano nei nostri ricordi, ho fiducia nella loro capacità di ritrovare la strada verso la mia casa, che è in parte anche la loro". ■

## Le mule fiumane...ritornano

LE SORELLE DEVESCOVI (mule fiumane) sono tornate a rivedere dopo tanti anni la loro tanto amata e mai dimenticata città natale FIUME. Sperano tanto di veder pubblicata la loro foto sul mensile La Voce di Fiume e ringraziano.

**Ari, Luci, Bibi**



## Le matite colorate di Mirta dal Quarnero a Trieste



*Mirta Verban Segnan è nata a Fiume nel 1947. Inizia a prendere i colori a cinque anni, il primo disegno era una grandiosa margherita.*

In prima classe elementare, alla scuola "Dolac" di Fiume, un suo disegno ispirato a "La vendemmia" ha vinto il primo premio e ha girato in tutte le classi. Come maestri, all'inizio, ha avuto Romolo Venucci e Roberto Haller.

Da quel lontano giorno ha ancora in mano le matite colorate. Le tecniche sono state, nel tempo, le più varie: pennarelli su seta, olio su linoleum, disegni su cuscini, su bottiglie e sui muri, insomma la sua casa è come una mostra permanente, ci sono quadri dappertutto. Da poco sono usciti vari libri sulla art therapy, la pittrice l'aveva anticipata nel 1952, quando ancora non se ne sapeva l'esistenza.

Ripercorrendo le tappe principali del suo cammino artistico, Mirta Verban Segnan nel 1979 realizza per la scuola elementare "Gaspardis" di Trieste disegni per una favola animata da bambini e crea inoltre dei dipinti a mano, con pittura dorata su cartoncino bianco, per il presepio natalizio della classe. E' del 1995 la prima mostra personale a Trieste dal titolo "Pelle di seta", e nella stessa data crea un murales in un ristorante nell'isola di Grado, tecnica a olio su una superficie di quattro metri per tre. Con l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste ha realizzato



diverse mostre personali e collettive sia nella sede di Trieste che in quella di Sistiana, in particolare, nel 1997, la personale "Nudo Femminile" e la collettiva, nel 2000, dal titolo "Artestate", mostra in cui le opere di Mirta sono state segnalate dalla critica per la novità di realizzazione delle stesse. Nel 1999 ha allestito una personale nello storico Caffè "Tommaseo" di Trieste.

Nel 2000, presso l'Azienda di Promozione Turistica di Sistiana, ha realizzato la personale "Come una fiaba-l'arcobaleno dei cuccioli", con tutte le opere create su taglieri di legno.



Nel 2002, in occasione di uno spettacolo di favole "I musicanti di Brema" e "Lo schiaccianoci", burattini e musica organizzato dai corsi musicali dell'Università Popolare di Trieste e portato all'ospedale infantile "Burlo Garofolo" di Trieste, la pittrice ha realizzato vari disegni ispirati alle due favole e li ha donati ai bambini degenti nell'ospedale stesso, assieme ad altre sue opere. Al 2004 risale la mostra personale "Abbracciata dalla luna", realizzata a Muggia. L'autrice ha partecipato a numerose edizioni dell'Ex Tempore di Grisignana. L'ultima opera in ordine di tempo è del 2011, si tratta di un murales dal titolo "Fiori, musica e colori" creato appositamente per un agriturismo in quel di Ricigliano, in provincia di Salerno. ■

## Con "Caleidoscopio musicale", omaggio romano alla nostra città

Nella splendida cornice dell'Accademia d'Ungheria a Roma, ha avuto luogo il concerto di Francesco Squarcia e Aleksandar Valencic "Caleidoscopio musicale".

Entrambi i Maestri hanno visto i propri natali a Fiume e con questo concerto hanno voluto rendere omaggio alla splendida città, culla interculturale d'arte e di pensiero, in un caleidoscopio musicale appunto, in un turbinio di note e di emozioni, una magnifica avventura, un momento di sogno. Il concerto si è svolto nella sala Liszt straordinariamente gremita, tanto da costringere gli astanti a seguire l'evento anche dalla sala attigua.

L'Ambasciatore croato a Roma, Damir Grubisa, ha dato inizio alla manifestazione con ironia e leggerezza, accogliendo i Fiumani di ieri e di oggi, evidenziando l'adeguatezza storica della cornice ungherese, nell'intento di unire le sponde di un mare diviso dagli eventi della storia.

Anche l'Ambasciatore Péter Paczolay, dopo il benvenuto da parte del padrone di casa il direttore Antal Molnar dell'Accademia, ha concentrato l'attenzione sulla città di Fiume che ha ospitato per un periodo la sua famiglia prima della Grande Guerra '15-'18, enfatizzandone anch'egli la vocazione commerciale, luogo di arte e di cultura.

Un'unica città Rijeka-Fiume che a breve si fregerà nuovamente dell'Aquila bicipite.

Il patrocinio morale della Società di Studi Fiumani è stato espresso dal Presidente Amleto Ballarini che, dopo aver ricordato il dramma dell'esodo dalla città dopo la secon-



da guerra mondiale, ha voluto ancora una volta affermare l'attitudine di Fiume a essere fucina di cultura capace di esprimere i segni del nostro passato. Ha voluto sottolineare come la musica, quale patrimonio comune dell'umanità unisca i popoli, sia stata in esilio promossa dal Maestro Nino Serdoz con l'Orchestra d'Archi "Tartini" interpretando parte dell'anima fiumana, facendoci assaporare momenti di

*(di Paola Gaspardis - segue a pagina 19)*

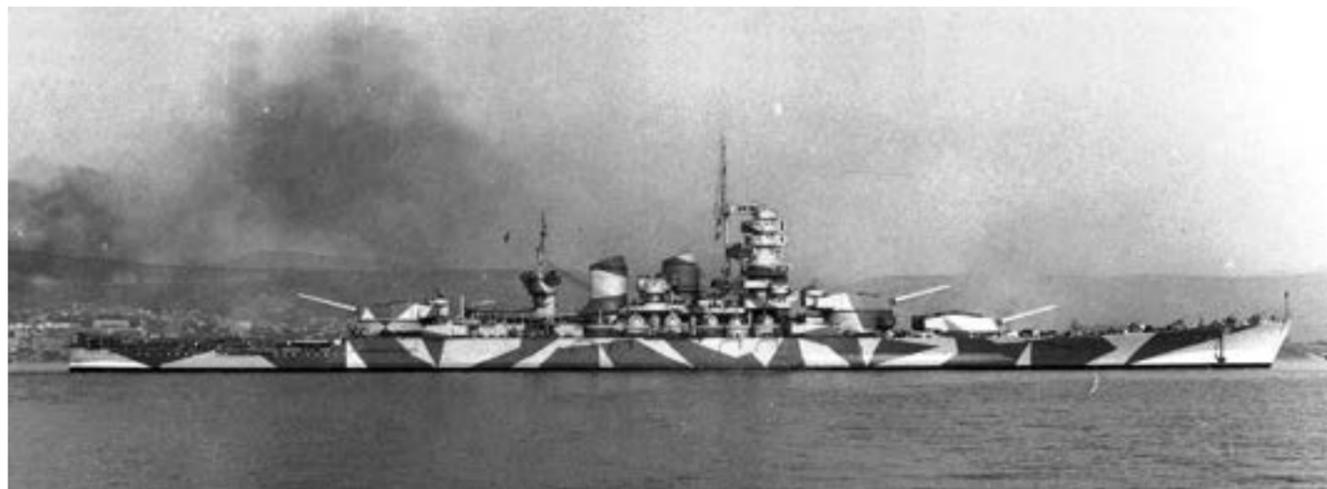
## Fiume capitale della cultura 2020

Fiume è stata proclamata Capitale europea della cultura per il 2020. Nel secondo ciclo della competizione per questo ambito titolo, Fiume si è affermata su Pola, Osijek e Ragusa, mostrando di essere pronta a fondare lo sviluppo della città nei prossimi anni e nelle sue future prospettive sul più ampio ambito culturale. Il tema scelto per la città del 2020 è quello dell'acqua attraverso il ruolo fondamentale del porto che a cavallo tra otto e novecento vide transitare anche cinquantamila persone verso il nuovo mondo.

Con il progetto presentato al concorso per Città europea della cultura, l'apposita commissione ha inteso trasferire l'importanza e il significato del "porto" - come spazio concreto e simbolico nel contesto della Capitale europea della cultura - in tutti i settori di vita cittadina per un'evoluzione che li comprenda e ne caratterizzi lo sviluppo. Il porto è tradizionalmente percepito come luogo di pertinenza

esclusiva della città, ma anche come un luogo di scambi di beni che favorisce la comunicazione internazionale. Il «carico» che durante il 2020 le «navi» consegneranno al porto sarà composto da prodotti artistici, da creatività ed innovazione che giungeranno a Fiume da tutto il mondo, nella stessa misura nella quale verranno veicolati da Fiume verso altre destinazioni portuali. Il porto, inoltre, viene vissuto come luogo di collegamento e creazione di un'area franca per la ricerca artistica, sia per quanto riguarda le forme e i media tradizionali che quelli di recente creazione. Viviamo in una realtà in cui emerge la cultura digitale peer-to-peer dove Fiume si può proporre come porto "pirata" ed una via al startup di imprese ed idee. Qualunque sarà la scelta, diventerà un'occasione per Fiume di guardare al futuro attingendo dalla ricchezza del passato. ■

## Quei marinai fiumani scomparsi con la "Roma"



**Bonetti Angelo di Rodolfo,**  
6-4-1926, mar. elet.

**Demian Valdemaro di Giovanni,**  
4-4-1922, mar. fuoch.

**Demini Giovanni Ivo di Antonio,**  
22-9-1912 a Villa d'Icici (Abbazia),  
T. Vasc. S. M.

**Medanich Danilo-Delimito**  
**di Domenico,** 27-5-1912,  
T. Vasc. S.M.

**Pillepich Ermenegildo di Natale,**  
13-4-1913, 2° Capo fur.

**Rossato Egidio di Vittorio,**  
28-6-1923, mar. cann.

Questi sono alcuni nomi di un lungo elenco di caduti, scomparsi nel naufragio della Corazzata Roma nel settembre del 1943 al largo delle coste sarde. Tutti e sei provenienti da Fiume, come risulta dai documenti custoditi dalla Marina. Fanno parte di un percorso di recupero di pagine della nostra storia a cura di un giornalista, medico e scrittore di Trieste, Ugo Gerini.

### Perché la Corazzata Roma?

"Perché era l'ammiraglia, costruita nei Cantieri di Trieste, con manodopera locale, frutto della bravura delle nostre genti e per farlo, alla fine degli anni Trenta, in piena autarchia, era stato fuso tutto il ferro del circondario, an-

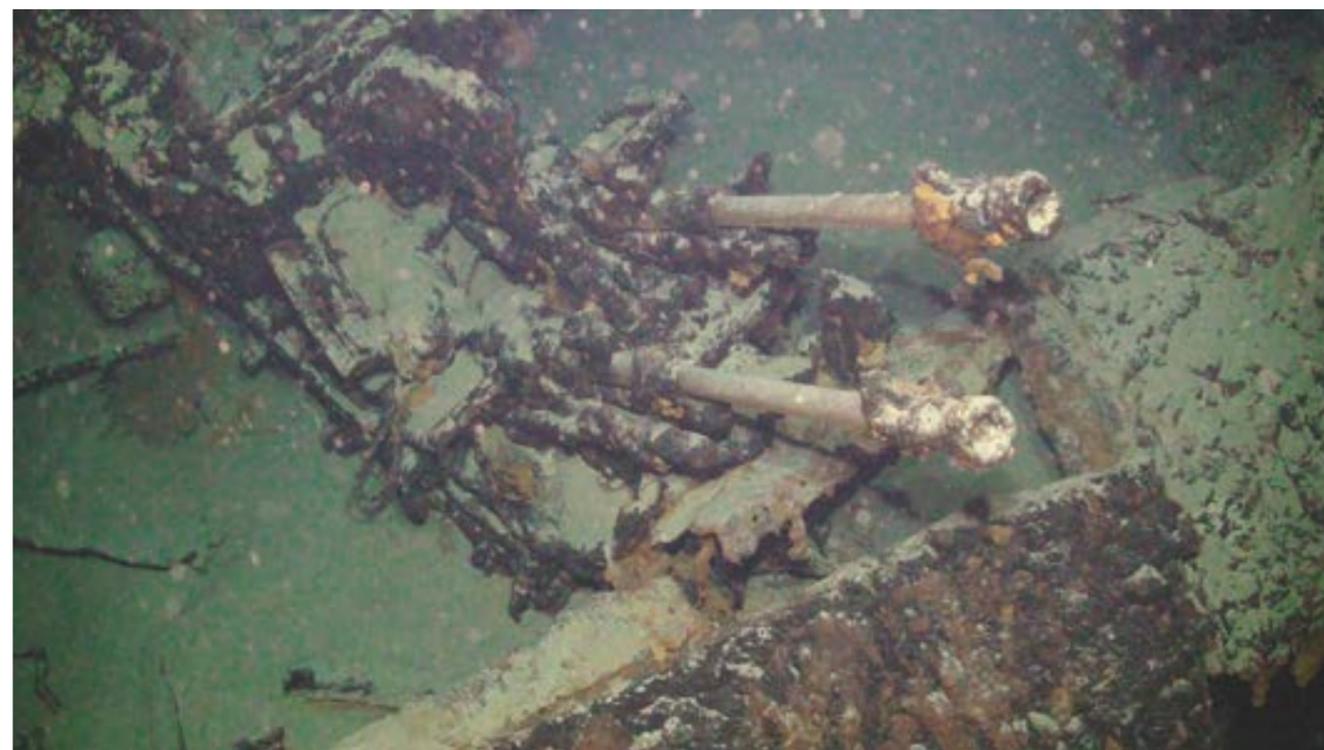
che la ringhiera di casa nostra, dove era stato bambino mio padre e dove vivo oggi con la mia famiglia. Mio padre Giorgio mi raccontava che la prua della nave in costruzione giungeva fino alla strada, dove oggi ci sono le Torri d'Europa, maestosa, orgoglio di un momento storico per certi versi

tragico: la costruzione era iniziata in occasione dell'arrivo di Mussolini a Trieste quel 18 settembre 1938 in cui vennero proclamate le tragiche leggi razziali...".

**Un segno del destino, e chi lo sa, la corazzata non riuscì ad intraprendere neanche un'azione militare.**



Ugo Gerini e Guido Gay



**Consegnata nel 1942, nel settembre 1943 colava a picco colpita da una bomba Fritz lanciata da un aereo tedesco. E non s'erano difesi...**

"Ancora oggi ripensare a quel settembre 1943 fa venire i brividi. Tutto era precipitato dopo il 25 luglio, un mondo allo sfascio, difficile da contenere. Anche gli ordini erano contraddittori, si volle tacere, fino all'ultimo momento la firma della resa. Al convoglio venne dato l'ordine di partire dai porti della Liguria, senza nessuna altra spiegazione, un silenzio che fu fatale. La nave, avvistata dagli aerei tedeschi non ebbe scampo, spezzata in due colò a picco portandosi con sé 900 uomini di mare, tra cui anche il comandante Bergamini. Molti dei marinai provenivano dalle città della nostra costa adriatica orientale, dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Ho recuperato i loro nomi e li consegno anche al vostro giornale: magari qualcuno ritrova un parente e si potrebbe ricostruire qualcosa di quelle vite spezzate. Mentre in fondo al mare, a 1200 metri, dove giace il relitto, è stata posta una targa a perenne ricordo, con pietas".

Tutta questa vicenda è stata raccontata nel suo libro "Corazzata Roma destinazione finale. Dal Golfo di Trieste a quello dell'Asinara nascita e tramonto dell'ammiraglia della Regia Marina", delle edizioni Luglio editore

di Trieste, corredato da foto-documento sulla storia, i dettagli tecnici, i particolari del ritrovamento, il diario dell'ingegnere Guido Gay. Ecco quest'ultimo punto incuriosisce parecchio. E' una storia nella storia.

"Direi. Mio padre era scomparso da un mese quando scrissi all'ing. Gay prendendo spunto dall'articolo che avevo ritagliato da quel famoso giornale che aveva suscitato ancora emozione nella mia famiglia. Dopo 69 anni di incredibili tentativi falliti, finalmente un segno... ed il successo. Gay con il suo strumento Pluto Palla era riuscito nell'impresa. E la risposta arrivò. Mi disse che ogni tanto passava da Trieste, si sarebbe fatto vivo. Mi telefonò il 26 dicembre e ci incontrammo in piazza Unità. Gli spiegai perché avevo deciso di cercarlo e dell'impegno di scrivere un libro sulla vicenda. Mi disse: se vuole scriverlo lei il libro mi sta bene ma deve venire a La Spezia a vedere le immagini raccolte".

**Così, senza chiedere nulla in cambio?**

"Rimasi affascinato, conscio che da quel momento, non ci sarebbe stato spazio per dubbi o ripensamenti. Trasformai le vacanze di fine d'anno in un immaginario viaggio in fondo al mare, su quel relitto che conoscevo nei minimi dettagli, attraverso le immagini che Pluto Palla aveva raccolto. A bordo del suo catamarano Daedalus, mi lasciò

visionare i filmati girati dallo strumento, praticamente una sfera, che gli aveva permesso di guardare a 1200 metri di profondità e scoprire i vari pezzi del relitto. Era la seconda parte del sogno, c'ero dentro, in mezzo ai cannoni e ai tanti particolari che avevano permesso di dare un nome certo, al relitto sul fondale del Golfo dell'Asinara".

**Ma chi è Guido Gay, un mago?**

"Sì, proprio un mago. Uomo schivo, di poche parole, unito a Gabriella, donna triestina, forte, volitiva, psicologa. Ecco perché ogni tanto arrivano come "refoli de Bora" in città. Lui, italo-svizzero, costruisce sottomarini per ricerche subacquee, è la sua specialità. Per passione gira il mondo col catamarano scrutando il fondo. Ha segnalato tantissime navi romane con il loro prezioso carico d'anfore, gli serve per allenare l'occhio e riconoscere le sagome, leggerne caratteristiche e provenienza. Per completare il mio libro mi ha consegnato anche un suo diario che scandisce passo passo le fasi del ritrovamento della Roma. Contento del risultato mi ha reso partecipe diretto di un altro ritrovamento, quello del piroscafo Crispi, testimonianza che ho raccolto in un secondo libro ed altri ne stiamo preparando".

**Perché l'elenco dei nomi?**

"Spero tanto che i familiari riconoscano i nomi dei caduti e che mi aiutino a raccontare la loro storia". ■

## Dall'Abbazia dei Benedettini il nome alla località

Parliamo di Abbazia. Da dove viene questo nome, conosciuto specialmente da chi ama viaggiare e godere delle bellezze della natura?

Giuseppe Modrich, scrittore, storico e giornalista ne parla nel suo libro "Colonie di civiltà - Lettere dall'Istria" (Tipografia degli Operai, Milano, 1891) partendo da una inquadratura storica della regione. Sostiene infatti che questa cittadina, che sembra creata solo per il benessere e per la gioia, in realtà ha convissuto con numerosi conflitti, invasioni e peripezie che si riversavano sulla penisola istriana.

Tremila anni fa furono i Fenici ad approdare su quelle sponde. Poi i Pelagi, i Greci, gli Etruschi e i Gepidi. Ciascun popolo portò con sé usi e costumi e mescolò i propri usi con quelli delle popolazioni originarie. Vennero quindi i Liburni: navigatori, commercianti e pirati a tempo perso.

I Romani ebbero un bel da fare per tenerli a freno. Strabone e Plinio affermano infatti che per garantire la sicurezza su quel mare i romani installarono una base a Lussinpiccolo e tennero sul posto una flotta da guerra per intero anno. Dopo il dominio bizantino (nel VII secolo) arrivarono su questo territorio popolazioni slave, sia sulla costa che nell'interno. Poco tempo dopo la parte orientale dell'Istria passò sotto il dominio dei Patriarchi di Aquileia che nel 1139 la regalarono ai conti di Duino, di cui divenne feudo. Nel 1372 i conti di Duino rupeperò con i Patriarchi di Aquileia e si sottomisero alla Casa di Absburgo. Nel 1390 gli Absburgo affidarono questi territori a Ramberto di Walsee, genero dell'ultimo conte di Duino. Questo possesso resterà ai Walsee fino al XV secolo.

E' in questo periodo che nel luogo dove sorge Abbazia venne fondata l'abbazia dei benedettini di S. Giacomo della Preluca. Questi monaci ebbero grandi meriti oltre che per le cure religiose nei confronti della popolazione anche per la coltivazione del suolo e il rimboschimento del Carso. La più an-



tica documentazione relativa all'abbazia di S. Giacomo porta la data dell'8 maggio 1449. In questo documento si trova il nome di un certo Abate fra Giacomo e del suo predecessore, il tedesco Radmann. Altro documento dell'epoca è la Bolla di Papa Niccolò V con la quale si ordina all'abate del convento di S. Michele presso Pola di agire contro alcune persone che si erano impossessate del Convento di S. Giacomo al Palo

L'imperatore Massimiliano, nel 1507, affidò l'abbazia al suo segretario Luca de Renaldis. Dopo costui l'ultimo abate benedettino fu Giovanni Becarcich. Le continue scorribande di turchi e veneziani convinsero i benedettini a lasciare la guida dell'abbazia che venne affidata a un semplice sacerdote, Niccolò Donatovich, che venne cacciato dal Capitano di Fiume. Stesso destino capitò anche al suo successore, Donato Achtich, accusato di aver alienato campi e vigne dell'abbazia in favore di suoi nipoti. Ferdinando I imperatore regalò l'abbazia al Vescovo di Segna, mons. Zivkovich, e in seguito alla morte del vescovo, nel 1560, la donò in perpetuo, con tutti i beni, agli agostiniani di Fiume. Nel XVII secolo ci furono continue liti tra Fiume e Castua per la contesa proprietà dell'abbazia oltre che per questioni di tasse.

La vita travagliata dell'abbazia conti-

nua ancora: nel 1723 gli agostiniani la vendono, per 2650 fiorini, ai gesuiti di Fiume. Dopo dodici anni i gesuiti la cedono al conte Ciculini che la regala all'ordine dei Pauliani. Questi a loro volta la cedono ai gesuiti per 2500 fiorini, ma quando, nel 1773, l'Ordine viene sciolto i beni vengono incamerati dallo Stato ma molti terreni di proprietà dell'abbazia vengono acquistati da privati. L'Imperatrice Maria Teresa ne regala una parte all'Arcidiacono di Fiume dietro impegno di mantenere un cappellano per il servizio religioso nell'abbazia. E' in questo momento che la denominazione di Abbazia, per indicare tutta la cittadina formata intorno, diventa di uso comune. Sullo stipite della chiesetta di S. Giacomo al Palo si legge: "1506 die 21 julii Simon Abbas fieri fecit".

Certamente il reverendo abate Simone non poteva prevedere le tempeste che nei secoli si sarebbero abbattute su quella chiesa, né che quel nucleo di cristianità si sarebbe circondato di ville, alberghi, stabilimenti balneari che unanimemente avrebbero adottato il nome dell'abbazia. Tanto meno poteva prevedere che il giardino che tuttora circonda la chiesa di S. Giacomo sarebbe diventato l'ultimo rifugio della statua della Madonnina del mare, spodestata dalla ragazza col gabbiano. ■

## In un bar del centro la domenica mattina

### LETTERE IN REDAZIONE

Cara Voce, l'estate scorsa sono stata a Fiume con nipotino e nuora. Ovviamente a San Vito abbiamo fatto molte foto tra cui quella per un articolo già uscito sulla voce di Fiume.

Ho promesso ad alcune "ragazze" che avremmo pubblicato la loro foto.

Il fatto è che nella mattinata di domenica si possono incontrare LE FIUMANE al bar San Vito attorno ad un tavolino per degustare un buon caffè o un tè.

Spesso preferiscono appostarsi nella zona rialzata quasi a voler dominare gli eventi come un tempo facevano le matrone. Si sente subito nell'aria (forse per noi italiani) l'allegria e la cordialità delle ciacole in dialetto. Ben distinte ma con la vitalità delle ragazzine che aspettano la domenica per incontrarsi. Gioiose ed aperte finalmente assieme per raccontarsi gli eventi della settimana e magari far qualche babezo su quei vestidi xe



tornai de moda o quali pettinature sono in voga. Un quadro così spontaneo e vivace da apparire volutamente falso.

Cari amici vi invito a provare di persona e mi riprometto di prendere anche qualche nome oltre alla fotografia d'obbligo che permette di rivivere quelle emozioni provate in passato.

RITA MOHORATZ

### Viaggio a Fiume Anno 2016

*Carissimi amici per non sentirmi dire "io non lo sapevo"; vi informo che da sabato 11/6/2016 o il 12/6/2016, il giorno di S. Antonio partiremo da Padova per Fiume, come al solito strisciando per Trieste molto in fretta e una piccola sosta a Basovizza, poi via di corsa ad Abbazia, all'Hotel Belevue, dove sosteremo fino il 15. Il 16 partiremo per Pola in località Medolino fino il 19/6/16. Altri luoghi che vedremo: Postumia, Lubiana, Fiume, Albona, Pola, l'Isola di Brioni e tante altre località. Tutti gli spostamenti con il nostro pullman GT della ditta Gavinato (PD) sono inclusi nel pacchetto Hotel 3\* trattamento prima colazione e cena. Se riusciremo a fare un gruppo di una cinquantina di matti (9 giorni circa €700). Per altre informazioni e conferme: tel. 091 532459, cell. 328 331 84 08*

GINO ZAMBIASI

## In pochi il 4 Novembre



Cari miei Conterranei; che tristezza, il giorno 4 Novembre a Palermo, come tante altre volte ho pensato giusto andare a presenziare con le nostre belle bandiere all'altare della Patria, in piazza Unità d'Italia assieme ai rappresentanti delle forze armate, ed alle Associazioni D'Arma. Prima chiamata telefonica: non posso-seconda non mi sento-terza non ce la faccio. Che tristezza, per fortuna alla quarta prova, ho trovato i fratelli Oscar e Martino Casagrande che mi sono stati vicini, alle ore 9.30 del 4/11/15 in un momento (per noi tanto importante), oltre a loro un altro Sig. da Pola, Gua-

genti Vincenzo era vicino a noi, penso che in Sicilia non fossero in tanti a rappresentare l' A.N.V.G.D. Saluto con tutto il cuore tutti i rimasti (quei patochi). G.Z. ■

## Anche i colori Fiumani al Giubileo degli esuli a Barbana

*Claudia Matcovich in testa alla Processione con gli altri labari e colori delle Associazioni.*



Non c'era il nostro labaro ma non sono mancate le insegne di Fiume in quel di Grado dove, in una delle isole della laguna, quella di Barbana, divenuta Santuario della Madonna, ha avuto luogo il Giubileo degli Esuli. Ad indossare il fazzoletto blu, oro ed amaranto Claudia Matcovich, membro della Giunta del Libero Comune che ha sfilato con tutte le altre associazioni presenti. Voluta dai frati francescani che qui operano con grande apertura, il Giubileo è stato proposto e realizzato per ragionare sulla riconciliazione ed il superamento delle divisioni, così come sottolineato nel discorso della giornalista Lucia Bellaspiga, origini di Pola, che ha dato un senso civile, religioso, profondamente umano e laico alla giornata. A darsi convegno, oltre un centinaio di persone provenienti da varie città e aderenti alle associazioni degli esuli rappresentate da Antonio Ballarin di FederEsuli, Manuele Braico, dell'Associazione delle Comunità istriane, Rodolfo Ziberna per l'ANVGD, per citare le principali. Al loro fianco anche l'Unione Italiana rappresentata dal presidente della Giunta, Maurizio Tremul e le principali testate del gruppo nazionale italiano accanto a quelle dell'FVG.

Per rendere possibile tutto ciò hanno operato insieme diversi personaggi, qualcuno ha lanciato l'idea, altri l'hanno accolta e fatta propria in un'operazione corale che ha compattato una realtà. Forse anche un flebile segnale della volontà di riunire in futuri incontri tutti gli esuli, così come nei primi anni della profuganza. Allora una necessità dettata dal grande numero di famiglie profughe, oggi dall'esiguo numero di discendenti coinvolti. La Bellaspiga ha ricordato il primo impatto con il mondo sdoppiato dei genitori, contenuto in quel "ti te ricordi" degli incontri con gli altri esuli. Il dolore dell'abbandonare la propria casa, chiudendo alle spal-

le una porta che ha significato vita e non concede ritorno. Lo sguardo delle due donne, una anziana infilata in abiti neri e l'altra giovane, che rimangono a guardare Pola a bordo della motonave Toscana che le porta lontano. Per l'una la fine per l'altra un inizio altrove, due anime che hanno significato l'esodo per settant'anni. Scambiati per stranieri per il loro dialetto e le tradizioni e un diverso rapporto con la Liberazione: il 25 aprile per l'Italia schiudeva ad un'era di pace, per gli esuli chiudeva la morte nel cuore con la perdita di ogni speranza di ritorno. Gente forte nello slancio di mantenere intatte le tradizioni sia nell'esilio, sia nei luoghi d'origine per chi è rimasto nella Jugoslavia di Tito a testimoniare una presenza. In questo percorso doloroso, i sacerdoti hanno assunto un ruolo significativo. Spesso sono stati delle guide per il loro popolo che li ha seguiti nell'esodo. Così Rocchi o Santin, Camozzo o Munzani che furono "fari" per i quarnerini, gli istriani, i fiumani ed i dalmati. E poi le figure di riferimento, uccisi e fatti precipitare nelle foibe, o uccisi in

Risiera o fatti sparire senza permettere cristiana sepoltura, come Tarticchio, Cortese, Bonifacio, Zelco o Bulesic. E ancora i martiri laici come Cossetto, Micheletti, Blasich, Skull, Luxardo e Sorrentino. Per Egidio Bullesi, giovane di Pola, morto a soli 23 anni dopo aver percorso una incredibile parabola che l'ha reso Venerabile, un pensiero particolare. La sua urna è stata portata nel 1974 proprio sull'isola di Barbana, nella chiesa della Madonna ed a lui è dedicata la cappella meta di un incredibile pellegrinaggio. Un giovane che fu apostolo fra gli operai, i bisognosi, sempre pronto ad intervenire per portare il suo aiuto e la cui beatificazione è in attesa da tempo. Dagli esuli un appello perché questa si concluda. Davanti alla cappella la preghiera del Vescovo di Gorizia, Carlo Maria Radaelli, dopo la santa messa con la partecipazione del coro degli esuli di Trieste, la processione con i labari delle associazioni e il passaggio attraverso la porta Santa aperta in occasione del Giubileo di quest'anno che invita a seguire i precetti di fede e di umanità. ■

## L'ultima Comunione e Cresima di Monsignor Camozzo a Fiume



Cara Voce di Fiume, ho trovato la foto della mia Prima Comunione e Cresima (nella chiesa di San Nicola) il 21 aprile 1947, data, per l'ultima volta a Fiume da Monsignor Ugo Camozzo che il giorno dopo partiva per l'Italia. Eravamo in 110 bambini tra cui una bambina di quattro anni i cui genitori avevano voluto che fa-

cesse la Cresima e Comunione. La foto è solo di bambine, non stavamo tutti nell'inquadratura. Chiedo venga pubblicata perché mi farebbe piacere sapere se qualcuna si riconosce. Io sono in piedi in prima fila a destra, mentre la bimba di quattro anni è sempre a destra ma la terza. Vi leggo da più di tre anni e tante vol-

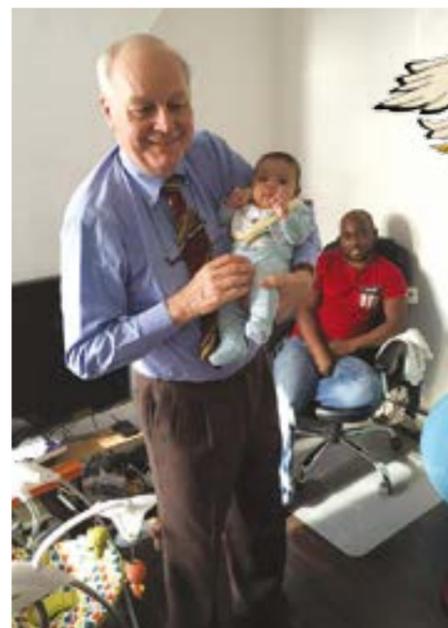
te scopro cognomi che mi ricordano Fiume ma non i volti visto che sono trascorsi già 68 anni da quando sono andata via.

Mi piace tanto il vostro giornale e le rubriche, specie quelle in fiumano. Io non lo parlo più da 14 anni da quando è mancata mia mamma, a meno che non telefoni in Istria o a Fiume ai miei cugini. Sono arrivata a Genova (Ponte di Savignone e Busalla) il 4 luglio 1947, giorno del compleanno di mio fratello Silvano (allora 4 anni). Dal 2002 abito a Villanova Mondovì, provincia di Cuneo e faccio la nonna di una bimba da 13 anni.

La mia famiglia è così composta: mio marito 82 anni, io Nella 78, sposata da 56. Ho due figli, la femmina di 55, il maschio di 53, mio genero 56, un nipote di 35, sua moglie di 31, il loro figlio e mio pronipote di 18 mesi e a fine marzo arriverà il secondo. Ho una nipote di 32 anni e una di 13.

I miei più sinceri saluti e un bacione a tutti voi

NELLA HONOVICH ROTA



## Fiocco rosa in casa Rabar

A Flavio Rabar, fiumano che vive a Ferrara, i migliori auguri per la nascita della nipotina Mayah che stringe orgoglioso, il genero alle sue spalle. Nella foto a destra lo vediamo con le figlie: la neomamma Silvia che vive in Inghilterra e con Claudia, membro della Giunta del nostro Libero Comune. A tutta la famiglia gli auspici più sinceri di tanta felicità.



## L'immagine testimonianza di un'accorata manifestazione



*E' sempre lei ancora una volta la protagonista indiscussa delle mie rimembranze, la solita e vecchia fotografia che prepotentemente e puntualmente ritorna alla ribalta, proponendosi come spunto di riflessione e materia di studio.*

Ho esplorato con grande attenzione questa preziosa e storica fotografia osservandola in lungo e in largo e non vi dico la grande emozione.

E' una foto del lontano 1953 testimonial appunto di una grande manifestazione organizzata dall'allora molto attivo (comitato provinciale della Venezia Giulia e Dalmazia) alla quale tutti gli ospiti del campo profughi di Catania (Istriani Fiumani Dalmati) avevano risposto prontamente con un nutrito numero di partecipanti, sempre disposti a dare voce con la loro presenza e a dissentire dalle vicende che si prospettavano minacciose all'orizzonte, veri e propri venti di guerra aleggiavano nell'aria, provocati da quel discorso aggressivo del maresciallo Tito a settembre del 1953 il quale asseriva con ferma convinzione la necessità e l'urgenza di liquidare il problema

(Trieste) in un unico e solo possibile modo cioè annettendo e cristallizzando a proprio favore la situazione della zona B. Non si capiva quali fossero realmente gli assurdi e veri intendimenti del dittatore, tutto ciò faceva pensare al peggio, la reazione degli esuli sparsi nel territorio nazionale fu immediata, forte, unanime e molto determinate: lo dimostra egregiamente questa fotografia.

Come potete vedere questo lungo corteo di manifestanti che percorrendo la principale via di Catania (via Etna) disposti in tre comparti ben definiti dagli striscioni rappresentanti le tre grandi città Italiane (Fiume, Zara, Pola) la rabbia e l'apprensione era tanta, si temeva seriamente per il destino di quei territori e soprattutto delle popolazioni autoctone e si attendeva con trepidazione un segnale, una risposta

immediata da parte del nostro governo Italiano a quella ennesima provocazione del maresciallo Tito.

La risposta arrivò repentina, concreta e in parte risolutiva, grazie anche al fatto che i politici di allora erano uomini con la U maiuscola, competenti, lungimiranti, coraggiosi e responsabili che sapevano affrontare le situazioni di grave emergenza con pugno duro e con determinazione.

In quella delicata occasione per nostra grande fortuna un grande statista italiano, l'on. Giuseppe Pella varie volte ministro e Presidente del consiglio dal 1953 al 1954, prese in mano l'intricata situazione e con estrema fermezza e senza esitazione alcuna allertava la città di Trieste con l'invio a scopo intimidatorio di truppe italiane, dando così una chiara risposta alle velleità bellicose del dittatore jugoslavo che

intelligentemente recepi il messaggio. Fortunatamente la delicata crisi si risolse nel migliore dei modi l'otto ottobre del 1954 con il Memorandum d'intesa firmato a Londra dal nostro Ambasciatore che così permetteva l'immediato ritorno del territorio libero della Zona A alla madre patria.

Ancora una volta i profughi giuliano-dalmati del campo profughi di Catania diedero prova di maturità e di grande attenzione ai problemi delle nostre amate terre dell'alto Adriatico Orientale, devo dire che anche se appena quindicenne ricordo molto bene l'emozione e l'entusiasmo dei partecipanti, orgogliosi e fieri di appartenere ad una razza sicuramente non unica ma certamente rara, una etnia che ha anteposto la Patria e l'italianità ai beni e agli interessi terreni, una Patria, aimè, non sempre magnanima e a volte anche noncurante di questi figli sventurati.

Vorrei tanto poter dare un nome a tutta questa bella gente ma ciò è difficoltoso per i tanti anni passati e io, come dicevo, ero un adolescente molto coinvolto, molto preso sì, ma pur sempre giovanetto, spettatore di avvenimenti, di fatti molto più grandi della mia giovane età comunque an-

che grazie al prezioso aiuto della onnipresente Dobrich Maria Gabriella (mia moglie e mia compagna di sempre). Insieme siamo riusciti a dare qualche nome ai partecipanti anche perché mia moglie è tra di loro, come sempre. Riesco a identificare una grande vecchia, arrabbiata, fiumana nostalgica, dolente mai rassegnata al tremendo inevitabile destino dell'esilio, la combattiva e ansiosa signora Davì Deforte: amava parlare sempre con orgoglio fino a ripetersi, del suo negozio di frutta e verdura ad Abbazia; la cara e gentile signora Caraffa altra presenza importante nella foto, nata a Capodistria, sofferente senza rimedio per la faccenda soffrire l'artrite deformante da cui era perennemente tormentata.

La giovane amica di mia moglie, Milocchi Loretta di Capodistria, una giovane con tanti progetti che sicuramente data la sua caparbia avrà sicuramente realizzato.

Altro personaggio di rilievo da citare obbligatoriamente è il signor Montez, in testa al corteo regge lo striscione proprio sotto la W di Zara Italiana, dietro a lui la Milocchi dietro ancora la mia Gabriella, personaggio enigmatico, severo, piuttosto antipatico, di ori-

gini Siciliane, in Istria fin da bambino aveva sposato una Bodola, al campo profughi aveva un compito ingrato, rognoso ma che riusciva a svolgere con estrema disinvoltura, meticolosità e direi quasi con sadismo, ragione per cui non era per niente amato. Il suo compito era quello di staccare la luce elettrica più volte al giorno e di chiudere l'acqua più volte al giorno rubando sempre qualche minuto all'erogazione.

Ma la presenza più cara alla mia vista in questa fotografia e certamente e senza ombra di dubbio la buona e cara signora Emilia, abitava in via Trieste a Fiume di fronte a casa mia, grande e sincera amica dei miei genitori, sempre a casa nostra a Fiume, poi sempre con noi al campo profughi qui a Catania e infine fino alla sua morte a casa nostra nell'alloggio popolare di Nesima Superiore, estrema periferia della città. A questo punto non mi resta che congedarmi da chi avrà la pazienza di leggere il commento e la storia di questa preziosa fotografia che assieme alle altre che ho precedentemente inviato a questo nostro utile e caro giornale fiumano hanno colmato la mia condizione di esule, mai rassegnato, di preziosi ricordi indelebili. ■

(Continua da pagina 11)

pura spiritualità. "Buon viaggio" è stato l'auspicio del M° Squarcia, preludio mai più calzante, che accompagnato da Aleksandar Valencic in un perfetto clima di complicità, ci ha condotto quasi in un'altra dimensione in un "caleidoscopio" di note e di emozioni. Mentre il cuore era totalmente conquistato da un crescendo di sentimenti passionali e allegri allo stesso tempo, lo sguardo veniva rapito dal fluttuare della bandiera ungherese affissa sulla facciata dell'Accademia, quasi a voler accarezzare gli animi estasiati della foltissima platea. I brani scelti per affascinare il pubblico hanno spaziato da Gioacchino Rossini a Johannes Brahms, fino a giungere a quelli dello stesso M° Squarcia. Siamo stati trascinati in una danza ora lenta e struggente, ora briosa e trainante, capace di sollevare i nostri animi incupiti in un momento buio della nostra storia, facendoci stringere il cuore e al contempo sorridere in un'atmosfera vagamente retrò.

Il passaggio da un brano all'altro è avvenuto mantenendoci sempre a cinquanta centimetri da terra, facendoci ballare sulle punte tra un inchino e una piroetta, sulle note del pianoforte che, in alcuni momenti, è stato capace di distrarci dal suono della viola.

L'attenzione degli astanti è sempre rimasta calamitata dal palcoscenico in un volo pindarico, in una sorta d'intensa meditazione quasi strappata alla realtà, per ripiombarvi tra un addio e un arrivederci non solo alla storia comune, ma anche al sorriso del figlio Giovanni, del M° Francesco Squarcia, prematuramente scomparso l'anno scorso.

A illuminare il palcoscenico ha contribuito una raggianti presenza: Stefania Squarcia, giornalista televisiva figlia di Francesco, che con il suo disarmante sorriso ha reso omaggio ad un ospite illustre Adbon Pamich che si è dovuto assentare per motivi personali, prestandosi con gentile trasporto alla lettura di un suo componimento

dedicato al mare, al mare del Quarnero, fonte di struggente ispirazione anche per lo stesso Maestro Squarcia. L'evento si è concluso con il coinvolgimento a del pubblico sulle magiche note di Domenico Modugno con la canzone "Meraviglioso". Tra il pubblico erano presenti anche il senatore Aldo Di Biagio, l'ex Console d'Italia a Fiume Mario Musella, per la Società di Studi Fiumani Roberto Serdoz, Marino Micich, Laura Chiarappa Ballarini, Giovanni Stelli, per il Comitato di Roma la presidente Donatella Schurzel e il presidente di FederEsuli Antonio Ballarin e infine l'Amb. Egone Ratzenberger, il già Soprintendente Beni Culturali Giovanni Bulian, il dr. Luca Muscardin, nonché lo scrittore Diego Zandel.

Una serata incantevole, struggente e contemporaneamente effervescente, qualche ora trascorsa sulle ali di una musica incantevole quasi un "flauto magico" di Mozart.

PAOLA GASPARDIS

# Riflessioni e testimonianze sull'ultimo Questore di Fiume Italiana

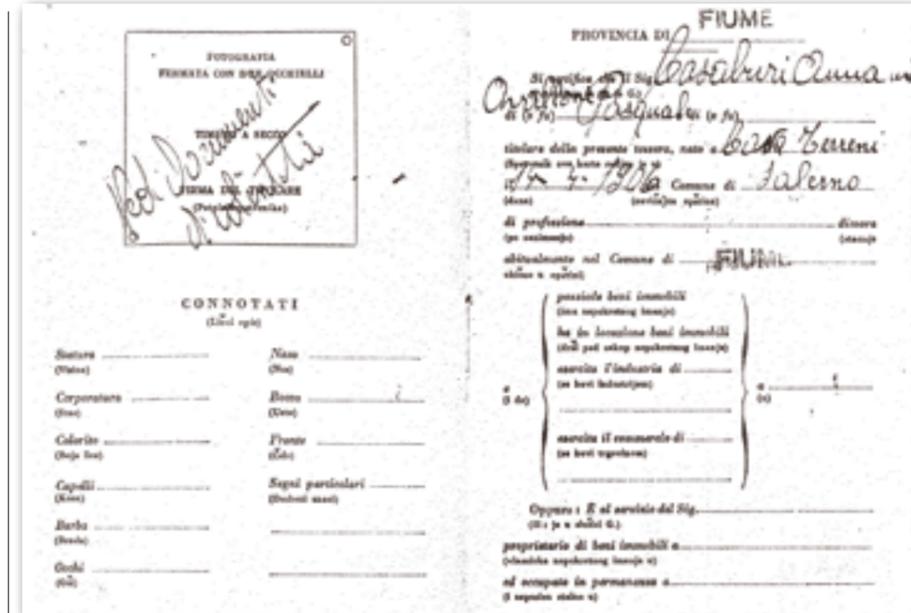
Sono nato a Fiume, dove la mia famiglia ha vissuto dal 1938 all'immediato dopoguerra: un periodo dapprima difficile, e poi tragico, che è coinciso con il periodo in cui il Dr. Giovanni Palatucci prestava la propria opera di Commissario e di Questore, prima di essere arrestato dalla Gestapo ed essere imprigionato nel campo tedesco di Dachau, dove scomparve il 10 febbraio 1945, alla giovane età di 36 anni, stroncato dalla malattia e dalle angosce di cui era stato vittima innocente. Noi lo conoscevamo bene: infatti, mio padre era un suo stretto collaboratore. Usciva spesso con Palatucci, specialmente di sera, per organizzare il salvataggio di tante persone, quasi tutte di religione ebraica. Non era impresa facile, perché bisognava trovare per loro una sistemazione provvisoria in luoghi sicuri, e poi trasferirli in Italia o all'Estero, in presenza di riferimenti idonei a preservarli dalle persecuzioni. Una volta, il Commissario venne a casa nostra mentre eravamo a cena, sottolineando che quelle uscite notturne erano indispensabili per compiere il dovere cristiano di salvare tante persone. Da allora, in famiglia non si fece più parola di quell'argomento, anche perché mio fratello e mia sorella frequentavano la scuola e poteva accadere che si lasciassero sfuggire involontariamente qualche confidenza pregiudizievole. Mia madre, dal canto suo, ebbe un ruolo non marginale nelle operazioni di Palatucci, andando con frequenza a Sussak, il sobborgo croato oltre il Canale della Fiumara, ufficialmente per acquistare prodotti agricoli provenienti dalle campagne circostanti. In realtà andava per coordinare iniziative a favore di ebrei in cerca di salvezza. Infatti, il rabbino di Sussak aveva parecchie relazioni anche a livello internazionale, specialmente nella Mitteleuropa, ed ebbe la possibilità di organizzare una

rete informativa ed operativa d'intesa con Palatucci, che riuscì a perseguire l'intento nonostante le gravi difficoltà del momento. Si trattava di una rete consolidata che aveva iniziato ad agire sin dal 1939, quando in Germania erano già funzionanti i campi di concentramento che poi sarebbero diventati di sterminio. Fu allora che parecchi ebrei cominciarono ad affluire a Fiume, ritenuta relativamente più sicura, oltre che caratterizzata da una significativa presenza ebraica di tipo autoctono. Il Ministero degli interni aveva richiamato le autorità locali ad un maggior controllo delle frontiere, onde prevenire un flusso abnorme di stranieri, ma quelle stesse autorità, su indicazione di Palatucci chiesero chiarimenti sulla nuova legislazione per la difesa della razza, entrata in vigore nell'autunno del 1938. Infatti, gli ebrei residenti sul territorio nazionale prima del 1919 dovevano considerarsi italiani a tutti gli effetti, mentre quelli immigrati successivamente avevano lo "status" di apolidi. D'altra parte, la sovranità italiana su Fiume decorreva solo dal 1924, da qui la necessità di un'interpretazione autentica e delle conseguenti applicazioni. Il Ministero prese tempo, ma alla fine rispose disponendo di agire con "buon senso"; in fondo, era un utile supporto per l'opera di Palatucci. Mio padre, dal canto suo, collaborava alacremente, curando anche i contatti con la tipografia che stampava i moduli lasciati passare necessari ai salvataggi. Il Commissario Palatucci era nativo di Montella (Avellino) e tutti i suoi congiunti vivevano in Campania, tra questi il Vescovo di Campagna (Salerno), zio di Giovanni, che portava il suo stesso cognome e che diede un contributo importante all'opera intrapresa a Fiume da parte del nipote, in quanto



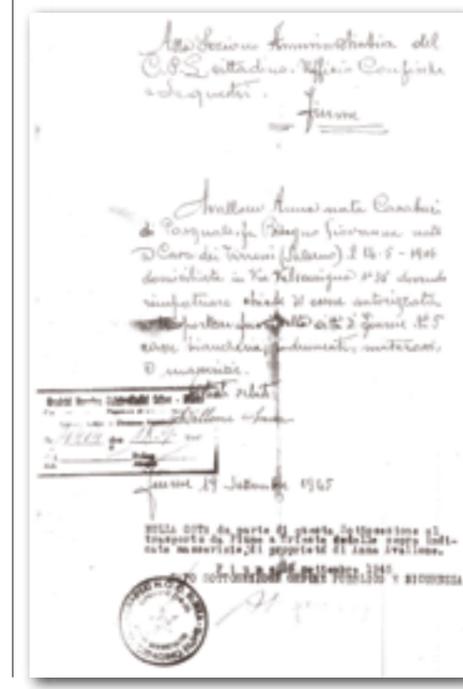
nel territorio della Diocesi esisteva un campo d'internamento, utile anche in funzione dei transiti verso luoghi di maggiore sicurezza. (Al riguardo fu importante il rapporto del vescovo con la Segreteria di Stato Vaticana, dove operava Mons. Montini, il futuro Papa Paolo VI). Tale opera, fu resa non solo per migliorare le condizioni del campo (di fatto, un semplice rifugio che consentiva agli ospiti ampie libertà, non esclusa quella di collaborare localmente da parte dei professionisti e dei medici che ne erano ospiti, tanto da poter uscire al mattino e rientrare alla sera), quanto per l'organizzazione dei salvataggi e gli spostamenti delle persone verso luoghi di maggiore sicurezza. Non a caso, il Comune di Campagna, dove esiste un Museo dedicato alla figura dei Palatucci, è stato insignito della Medaglia d'Oro al Merito Civile per la meritoria opera perseguita con successo, nonostante i richiami delle autorità locali secondo cui gli ebrei godevano di troppi favori e familiarizzavano troppo.

Giovanni Palatucci aveva preso servizio a Fiume nel 1937, restandovi fino al 1944, data del suo arresto. Stimato da tutti, fervente cattolico, estremamente funzionale nel disbrigo del servizio. Si può dire che fosse l'uomo giusto al posto giusto. Qualcuno ha insinuato che nel suo reparto vi fosse un certo disordine, ma anche questo ebbe carattere strumentale, per confondere le idee e non far capire cosa avveniva realmente dietro le quinte, specialmente dopo l'avvento del prefetto Temistocle Testa, uomo di stretta osservanza collaborazionista. L'opera del Commissario Palatucci, poi ultimo Questore Reggente di Fiume, è stata oggetto di valutazioni non sempre univoche, soprattutto a proposito dei motivi per cui venne arrestato dalla Gestapo, e che non si sarebbero riferiti solo alla questione ebraica ma anche ai contatti con il movimento autonomista dei vari Blasich, Sincich e Skull (poi uccisi dagli slavi), propenso a perseguire la ricostruzione dello Stato libero fiumano, sia in funzione antislava che antitedesca (il Reich non aveva fatto mistero delle sue mire annessionistiche in caso di vittoria). Ebbene, tutto ciò nulla toglie ai meriti di Palatucci ed anzi li corrobora. Del resto, non è forse vero che Israele lo ha riconosciuto ufficialmente come "Giusto fra le Nazioni" inserendo il Nominativo di Giovanni nel Sacrario di Yad Vashem, il Centro Mondiale per la Ricerca sull'Olocausto? Il destino di Palatucci, scomparso nell'inferno del lager è simile a quello di mio padre; vittima innocente delle Foibe, dove ha scontato la sua unica ma grave colpa: il "delitto di italianità". Come il Questore avrebbe potuto salvarsi, tuttavia rimase al suo posto, fedele al compito di uomo delle istituzioni. Mio Padre ebbe la possibilità di effettuare una missione affidatagli dallo stesso Palatucci, (doveva accompagnare due famiglie di ebrei) nell'intento di salvarlo, ma accettò lo scambio con un collega desideroso di rivedere i suoi che vivevano a Salerno. Episodio accertato e confermato dai figli dell'amico collega con numerosi colloqui, di lì a poco, a seguito delle vicende belliche, conobbe l'orrore della prigionia partigiana e di chissà quali angosciose pene prima dell'estremo sacrificio. Durissima fu la nostra vita fiumana dopo la perdita di mio padre, e prima



dell'Esodo; da un lato, per la progressiva scomparsa di ogni speranza circa la sorte di papà, e dall'altro, per le traversie che dovemmo affrontare quando fummo cacciati da casa per fare posto ai "graniciari" che bivaccavano dabbasso in attesa che ce ne andassimo, con tanto di oltraggiose minacce a mia madre: "Pensi a salvare i bambini e lasci tutto il resto"! Fu così che, con un borsone che conteneva i nostri residui effetti, riuscimmo a raggiungere Trieste ed a lasciarci alle spalle un terrore davvero agghiacciante: tra l'altro, in quel borsone c'erano alcuni documenti (cfr. allegati) che conservo tuttora a testimonianza e futura memoria, quali: la pagella scolastica di mio fratello; la tessera di frontiera che mia madre aveva ricevuto a suo tempo per potersi recare a Sussak, e soprattutto il nulla osta per lasciare Fiume. Oggi, la memoria di quelle tragiche pagine di storia e di tanti drammi individuali è diventata prescrittiva grazie alla legge 30 marzo 2004 n.92, che ha istituito il "Giorno del Ricordo" di Esodo e Foibe e delle più complesse vicende del confine orientale. Ciò, nel commendevole intento di esorcizzare le accoglienze, spesso pessime, che i profughi ebbero loro malgrado in un'Italia matrigna: a Bologna come a Genova, ad Ancona come a Venezia. In effetti, eravamo italiani scomodi, in quanto avevamo osato abbandonare il "paradiso" di Tito, solo perché assieme all'elementare salvezza, volevamo il rifiuto del collettivismo, del materialismo e dell'ateismo di Stato. Anche per questo, il sacrificio delle

20 mila vittime infoibate od altrimenti massacrata, e quello dei 350 mila Esuli dispersi per tutto il mondo nell'amarrezza della diaspora, avendo dovuto abbandonare quanto avevano di più caro a cominciare dalle tombe avite e dai monumenti funerari rimasti nei 300 Cimiteri oltre confine, è destinato a perpetuarsi ed a fare in modo che, come ebbe a dire il Vescovo di Trieste e Capodistria Mons. Antonio Santin nella sua "Preghiera dell'Infoibato", le vie dell'iniquità non possano continuare a prevalere. Tutte queste pagine, nobili, tristi della nostra storia, della storia d'Italia, mai metabolizzate da una Nazione che ha preferito dimenticare. ■



# Quegli otto incredibili anni che decisero la mia esistenza

Quando si seppe che Tito aveva rotto con il Cominform e Stalin, mi sentii particolarmente esposto e indifeso. Di volta in volta mi chiedevo: che cosa mi sarebbe potuto capitare dato che ero cittadino italiano non optante? Mi fece bene una parentesi sportiva molto importante: l'incontro di Coppa Davis tra Italia e Jugoslavia che si svolgeva a Zagabria, designati a giocare gli italiani Gianni Cucelli, fiumano, e i fratelli Marcello e Rolando Delbello di Roma, opposti ai mitici croati Mitić e Palada. Nella comitiva degli ospiti, capeggiata da Vanni Canepelle, c'era anche il noto dirigente Giuseppe Stefani, più tardi vicepresidente della Federazione internazionale di tennis.

Dopo tre giorni di incontri il risultato finale fu tre a due a favore degli italiani che io, fin dall'arrivo, avevo raggiunto all'hotel "Esplanade" tanto da figurare come massaggiatore dell'amico Gianni. Seguivo le partite al campo "Šalata" e gongolavo nell'esser visto dai colleghi d'università che, in seguito, mi rimproverarono di essermi inserito nella comitiva italiana, a cui si era unito pure il primo console italiano accreditato a Zagabria nel dopoguerra. Mi fu utile la conoscenza di questo diplomatico che nelle prime settimane dell'arrivo a Zagabria svolgeva il proprio lavoro nella hall del già citato "Esplanade", per fruire poi di una dignitosa sede nella Hatzova.10. Con mia grande sorpresa, nell'ufficio trovai un'impiegata fiumana che conoscevo molto bene e mi mise in contatto con il segretario a cui prospettai la mia insolita posizione di cittadino italiano residente all'estero per quei soli duecento metri. Anche con i documenti la situazione era insolita: non avevo mai potuto farmi rilasciare la carta d'identità del Comune di Fiume, in quanto non residente. Avevo però il vecchio passaporto, rilasciatomi nel 1940 dal Consolato italiano di Sussak quando ero



andato a studiare a Trieste. Scrisse perciò ai miei di mandarmi l'insostituibile documento per posta raccomandata, provando nel contempo un grande timore che andasse perduto. Sarebbe stato un guaio perché era l'unica conferma del fatto che avevo abitato in territorio jugoslavo prima dell'entrata in guerra dell'Italia. Era però anche un importante cimelio storico, in quanto, come diceva la pomposa intestazione, rilasciato "da sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia", sicché quando mi fu ritirato, ne fui colpito.

La stessa impiegata mi fu d'aiuto per accelerare le pratiche per l'espatrio di mio cugino Giulio Afri che, imbarcato sul cacciatorepediniere "Tigre", era stato catturato a Chissimaio in Somalia ed era tornato a casa dopo sei anni di prigionia in Kenia. L'espatrio fu anticipato da un luttuoso evento alla stazione ferroviaria di Fiume erano esplosi alcuni vagoni contenenti tritolo destinato alla ferrovia in costruzione in Bosnia. Ci furono parecchi morti e tra i feriti anche mio cugino che lavorava provvisoriamente nei magazzini adiacenti. Le sue condizioni non erano

tanto gravi, per cui, dimesso, fu tra i primi a ottenere il passaporto provvisorio di espatrio per gli optanti (ricordo che riportava il n.17). Ospitato in un campo profughi ad Alessandria, dopo due anni di peregrinazioni in altri, espatriò tramite l'I.R.O. (International Refuges Organisation) in Canada. In lui si erano profondamente impresse le vicende della prigionia, già allora mal sopportata, tanto da tentare due volte inutilmente la fuga. Anche l'emigrazione in Canada, segnata da lunghi anni di silenzi, fu fonte di preoccupazioni per la famiglia.

A Zagabria la vita scorreva, segnata anche da incontri indimenticabili: come ad esempio quella con una comitiva di studenti delle medie superiori (Liceo, Magistrali e Istituto Tecnico Commerciale) di Fiume, guidati dai loro insegnanti, con a capo il preside del Liceo Corrado Illiassich, che era poi il fratello di Spartaco. Noi ci pavoneggiavamo, orgogliosi di accompagnare alcune studentesse a visitare la città, e, la sera, al ballo del Circolo Ufficiali. Tra queste ricordo la presenza di Anita Forlani che frequentava a Fiume l'ultimo anno delle Magistrali "Egisto

Rossi", che, suppongo, ricorderà ancora quelle due belle giornate in nostra compagnia. Alla fine dell'anno scolastico Anita, diplomata maestra, fu mobilitata e inviata a sostituire prima a Lussino poi a Dignano insegnanti che abbandonavano le sedi e partivano per l'Italia.

Intanto ero entrato in possesso del nuovo passaporto della Repubblica italiana. Per partire mi mancava ancora "solo" il visto degli Affari Interni di Zagabria. Dovevo fare la richiesta ed ero in forte apprensione in merito all'esito, anche perché la mia situazione, a Zagabria, era quella temporanea, di studente. Comunque, presi coraggio, e mi avviai alla Direzione degli Affari Interni, (che sarebbe a dire la Questura). Dovevo ritirare il documento dopo una quindicina di giorni, ma la titubanza fu tale da indurmi ad aggiungerne altri, nel timore che, oltre al rifiuto, mi venisse imputata qualche altra mancanza riguardo al mio soggiorno a Zagabria. Fui smentito dai fatti: sul passaporto mi era stato apposto un timbro d'espatrio con validità di due mesi più un buono per cambiare in banca dinari per un importo di tremila lire. Quanta felicità per quanto ottenuto e curiosità nell'osservare, dopo averle ricevute, queste voluminose banconote che, in Italia, venivano chiamate lenzuola bancarie.

Sostenni anche l'esame di "resistenza dei materiali" - era un vero mattone - presso il prof. dott. ing. Calisev, coadiuvato da due validissimi assistenti, tra cui l'ing. Kostrenčić, al quale fui indirizzato per sostenerlo. Al tutto sovrintendeva lo stesso prof. Calisev; ottenni, non mi vergogno ad affermarlo, una sufficienza tanto sudata quanto anelata. Era il 9 luglio 1948. All'indomani tornai a casa. Con Zagabria avevo chiuso.

Lasciai Fiume prima di un mese, la notte del 5 agosto 1948, con il treno che partiva alle 01.15 di notte, generalmente colmo dei fiumani che se ne andavano, muniti del passaporto provvisorio, ricevuto quale esito positivo delle opzioni per il riacquisto della cittadinanza italiana. Alla stazione, anche quella notte c'era una moltitudine di parenti, amici e familiari che accompagnavano i partenti: frastuono, lacrime e tanti abbracci, che facevano veramente commozione. Alfine, con qualche minuto di ritardo, il treno si mosse. Mi rimangono ancora impressi negli occhi i fazzoletti che sventolava-



no dai finestrini dei vagoni, urla, ancora pianti e lacrime a non finire.

Inutile negarlo, ero frastornato fra tante persone che piangevano e si disperavano nel dare l'ultimo saluto alla città in cui erano nati e cresciuti, in cui restavano i ricordi della scuola, degli amori, dei matrimoni, o le tombe con i loro defunti. Partivano con una prospettiva di sola andata, chissà quando e dove si sarebbero sistemati e se ci sarebbe stato un ritorno. Si avvicinava la stazione di San Pietro del Carso, e qui salirono i poliziotti confinari che iniziavano a ritirare questi "Fogli di espatrio" fra cui il mio passaporto che destò notevole sorpresa nel funzionario che me lo ritirò confermandomi la restituzione a Sesana, la stazione di confine. Mentre il treno marciava fui colto da grande preoccupazione sull'esito di quella trattenuta. Chissà a quale procedura il controllo era destinato, e se mi fosse stato requisito a chi dovevo rivolgermi per riaverlo? Invece tutto andò per il meglio, passata la paura e il confine, il treno giunse a Villa Opicina, la cui stazione però non era "italiana" bensì nel Territorio Libero di Trieste, sotto amministrazione anglo-americana. Così, mentre i possessori del passaporto di solo espatrio proseguirono verso Trieste, a me la possibilità fu negata: dovevo attendere il primo treno diretto a Monfalcone, prima stazione italiana. Dopo un paio d'ore un treno era pronto e potei partire. Una mezz'ora di viaggio e mi ritrovai, più spaesato che mai, a camminare sotto la pensilina di questa città, con tanti pensieri per la testa. Ad un tratto una voce scandì il mio nome e un uomo mi abbracciò con calore. Era Pino Devecchi, un mio compagno di

scuola di Trieste, ora occupato quale capotecnico degli impianti elettrici e segnalamento delle Ferrovie, temporaneamente comandato in questa stazione. Non gli ci volle molto a capire che ero spossato dal viaggio notturno, affamato e pieno di preoccupazione su come muovermi, per cui, oltre a offrirmi il pranzo alla mensa ferroviaria, mi confortò assicurandomi che ci avrebbe pensato lui a farmi arrivare a Trieste in giornata. Come? Mi fece salire su un convoglio il cui capotreno era suo amico, indicandomi lo sgabuzzino di servizio in cui dovevo rifugiarmi. Una volta arrivato alla stazione centrale, aggiunse, sarei dovuto scendere dal lato binari e non da quello verso la pensilina. Un intenso batticuore mi invase durante il viaggio, ma in particolare quando mi accorsi che, attraversato il ponte di Barcola, il convoglio rallentava entrando in stazione. Tutto si svolse secondo il piano ideato da Devecchi, nessuno mi vide scendere, e, rinfrancato raggiunti la casa dei Nesbeda che mi avevano ospitato nei tre anni di studio triestini.

Concludo: a più di ottantasei anni sulle spalle e a ben sessanta uno da quell'agosto 1948, che mi vide ritornare a Trieste, non ho preteso qui di scrivere un diario esauriente, ma solo condensare gli avvenimenti più o meno eclatanti vissuti in quegli otto anni decisivi. Per precisa scelta non ho voluto parlare della vita vissuta in seguito in questa che è divenuta per me la città adottiva. Qui ho trascorso periodi di vita belli, meno belli, anche brutti, comunque tutti superati grazie alla forza di volontà che, mi piace dire, a un fiumano non dovrebbe venire a mancare mai. ■

# L'annessione di Fiume all'Italia... balletti diplomatici e tanta resistenza

di EGONE RATZENBERGER - 1° puntata

Con l'Accordo del 27 gennaio 1924 Fiume viene annessa all'Italia. Termina così la vicenda internazionale della città liburnica. Almeno in quel torno di tempo. Voglio brevemente ricordarla anche avvalendomi dell'ottimo libro scritto sul tema di Danilo Massagrande. Fiume, porto concorrenziale di Trieste, anche se da quest'ultima abitualmente superata, non fu menzionata nel Trattato di Londra (26 aprile 1915) che, come noto, sanciva le condizioni per l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa. Ne fu esclusa perché Sidney Sonnino che era in quel tempo il nostro Ministro degli esteri voleva lasciare all'Austria-Ungheria uno sbocco sul mare, fatti salvi, si capisce, eventuali successivi accordi per l'utilizzo di Trieste.

Ad Austria-Ungheria ormai scomposta nelle sue nazionalità (14 punti di Wilson) l'Italia ritenne, anche sulla base degli enormi sacrifici fatti durante la guerra, di poter pretendere Fiume, città in cui esisteva una forte maggioranza di lingua italiana e che comunque era contigua ai territori istriani che ad essa sarebbero stati assegnati. Però, allorché il Primo Ministro italiano Orlando ne accennò al Presidente americano Wilson, si scontrò con un netto rifiuto e non si poté intaccare in alcun modo l'ostinazione di Wilson che era ben nota. Nacque così una forte controversia fra Italia e Stati Uniti (ed è da chiedersi se alla fine non abbia influito nel dicembre 1941 sulla nostra demenziale decisione di dichiarare guerra agli USA). Si registrò su questo tema (23 aprile 1919) il rientro in Italia di Orlando e Sonnino e il loro successivo ritorno a Parigi il 7 maggio ma voluto - è bene ricordarlo - con notevole insistenza anche da Francia e Gran Bretagna che volevano la firma italiana al Trattato di Pace con la Germania, ciò che poi avvenne il 28 giugno 1919.

Wilson - probabilmente sull'esempio di Danzica - aveva già proposto in data 19 aprile la creazione di uno Stato Libero

che però avrebbe avuto una spropositata ampiezza con tante isole abitate quasi esclusivamente da popolazioni slave, e a nord di Fiume tanti territori croati e sloveni fino quasi ad arrivare a Jesenice non lontano da Tarvisio. Dopo cinque anni i cittadini di tale Stato autonomo avrebbero deciso a quale dei due Regni appartenere ciò che, si capisce, era facilmente prevedibile. Però la proposta di Wilson costituiva pur sempre un'apertura di cui si avvale nell'agosto 1919 il nostro nuovo Ministro degli esteri Tittoni che accettò il principio insistendo però per profonde riduzioni al territorio del costituendo stato che doveva oltretutto essere collegato all'Italia anche territorialmente. Ciò che Wilson non volle accettare. Dopo varie vicende l'Italia chiese allora agli alleati nell'aprile 1915 di tornare alle disposizioni del Trattato di Londra. Wilson pose nuovamente il suo veto, ma venne poi colto da un ictus (marzo 1920) che lo rese inabile per il resto della sua presidenza (fino al marzo 1921). La questione fu conferita a trattative dirette favorite anche dall'arrivo al potere di Giovanni Giolitti e del nuovo Ministro degli esteri Carlo Sforza. Questi aveva un notevole vantaggio dalla sua parte perché, essendo stato distaccato a Corfù quale rappresentante diplomatico presso il governo serbo in esilio, conosceva di persona gli interlocutori della controparte. Le trattative bilaterali che ne seguirono ebbero la loro conclusione nel Trattato di Rapallo (12 novembre 1920). Esso portava la frontiera italiana sul sistema alpino e scendeva verso sud-est garantendo una buona linea militare di difesa; consegnava Trieste e l'Istria all'Italia e creava (art. 4) lo Stato Indipendente di Fiume che includeva varie facilitazioni per il commercio jugoslavo. Veniva però dato alla Jugoslavia nel comprensorio della città (lettera riservata di Sforza a Trumbic) il delta della Recina (Eneo), il canale della Fiumara nonché il porto terminale del-



lo stesso denominato Baross dal nome del suo costruttore.

Fu una soluzione certamente ragionevole anche se criticata aspramente dalle due parti per i seguenti venti anni, perché se ad occidente si parlò della "vittoria mutilata" soprattutto in relazione alle limitazioni accettate in Dalmazia, nel Regno di Jugoslavia le reazioni a Rapallo furono ben accese soprattutto in Croazia tanto da inficiare la carriera del dalmata Trumbic che a Rapallo era stato ministro degli esteri degli jugoslavi. Secondo alcune nostre intercettazioni il Trumbic aveva spiegato alla sua delegazione la necessità di accettare per il momento il compromesso raggiunto, però con la riserva mentale di rivedere la questione se le circostanze fossero state favorevoli come poi nel '45 purtroppo lo furono. Si era registrato nel frattempo un importante sviluppo. L'anno prima dinanzi all'ostinazione del Wilson e gli inevitabili balletti diplomatici il poeta, propagandista ed eroe di guerra Gabriele D'Annunzio seguito da 2.500 legionari di cui una cospicua parte proveniente

dai ranghi delle Forze Armate che mai li sanzionarono, parte da Ronchi vicino a Trieste, arriva a Fiume il 12 settembre 1920 e occupa la città instaurando un governo di fatto a cui un anno dopo seguirà la cosiddetta Reggenza del Carnaro. Però dopo la firma del Trattato di Rapallo avvenuta, come si può vedere, un paio di mesi dopo D'Annunzio viene invitato ad abbandonare la città ciò che si rifiuta di fare. Ne seguirà uno scontro armato con le truppe regolari, detto "Natale di sangue" che aggiunse ancora altri morti (quasi cinquanta) ai tantissimi giovani italiani caduti in guerra. La resistenza del poeta non proseguì oltre il 27 dicembre anche se D'Annunzio non lasciò subito Fiume ma attese il 18 gennaio allorché andò a Venezia per prendere poi possesso della villa del Vittoriale sul lago di Garda.

Si era sparsa nel frattempo la notizia della cessione alla Jugoslavia del porto Baross a cui tutta Fiume si oppose temendo una forte diminuzione di traffico per il porto vero e proprio. Si registrò quindi un'occupazione di quell'area da parte di legionari e nazionalisti rimasti nella città. Si preparavano le elezioni che si tennero il 24 aprile 1921 e che, a sorpresa, registrarono la vittoria del Partito Autonomo (Zanella) che raccolse più di ottomila voti, mentre il Blocco Nazionale che era certo della vittoria non ebbe più di tremila voti (e si parlò di partecipazioni irregolari di legionari) mentre altri partiti raccolsero suffragi di molto inferiori. La vittoria dei zanelliani era da ricondursi a molti fattori e cioè ad una certa diffidenza ormai propagatasi nell'elettorato fiumano in tema di dannunzianesimo ed esaltazione nazionalista, il voto di molti fiumani di etnia croata e infine l'effettiva preoccupazione dei fiumani per il futuro economico della loro città. Comunque il risultato non fu accettato, squadre di elementi del Blocco Nazionale, guidate dall'esponente fascista Francesco Giunta iscritto al fascio di Trieste ma che era toscano (nacque a S. Piero in Sieve e divenne poi dal 1923 fino al 1924 segretario del P.N.F.), s'impadronirono delle urne che erano però già state verbalizzate e le bruciarono in piazza. Ma i verbali appunto si salvarono e da quel momento Zanella assunse il ruolo principale politico nella città liburnica anche se in un primo momento fu costretto alla fuga perché ricercato nella sua propria casa dai facinorosi. Tuttavia grazie all'opera dei rappresentanti del governo italiano

e cioè dei funzionari inviati da Roma come commissari straordinari (Foschini), generali dell'esercito e colonnelli dei carabinieri fu possibile il rientro dello Zanella nel corso dell'estate '21. Ciò non impedì gli scontri tra autonomisti e annessionisti con morti e feriti (tre morti a Cosala il 27 giugno 1921). In realtà la situazione a Fiume dipende dalla maggiore e minore energia del governo italiano che a sua volta è funzione della situazione interna italiana con il fascismo in ascesa, ma ancora controllato dalla struttura costituzionale nonché delle altre forze politiche. Un ultimo soprassalto di legalità si registra verso il termine del governo Giolitti (04.07.1921) e l'inizio del governo Bonomi con la nomina - di cui si è detto - del generale Amantea.

Ciò permise l'inizio dei lavori della Costituente il 3 ottobre e la nomina del Governo fiumano nella stessa giornata che nei cinque mesi di attività ebbe comunque una vita travagliata. Vi pensarono gli annessionisti che con la connivenza di buona parte delle forze dell'ordine provocarono una serie di incidenti. Furono tirate delle bombe sull'automobile dello Zanella. Lo obbligarono ad issare la bandiera italiana sulla sede del governo, poi ammainata. Causarono tafferugli di ogni tipo con relative proteste dello Zanella stesso. Si arriva così al faticoso tre di marzo in cui dalle cinque del mattino a mezzogiorno, la sede del Governo fu assediata fino a che lo Zanella non si dimise abbandonando Fiume e recandosi oltre confine in Jugoslavia nella cittadina di Kraljevica (Portoré) ad oriente di Fiume e sita nel suo golfo. D'ora in poi per quasi due anni registriamo uno Zanella che poco a poco non si trova più in sintonia con le posizioni e gli interessi italiani pur dipendendo da Roma sul lato economico e della sicurezza. Fiero della designazione ricevuta dalle urne si colloca in una posizione che finisce per diventare anti italiana. Dapprima molto stimato l'esponente autonomista finisce per attirarsi l'antipatia degli uomini politici e degli alti funzionari italiani a Roma e a Fiume mentre sembra intrattenere eccellenti relazioni con gli slavi. Facendosi forte del dettato di Rapallo egli richiede al governo italiano di creare tutte le condizioni per il funzionamento dello Stato autonomo senza rendersi conto che ciò costituiva solo fino ad un certo punto l'interesse del nostro Paese che invece voleva risolvere

in modo il più possibile positivo per se stesso la questione fiumana. Magari con uno Stato autonomo molto legato a Roma il che non era forse poi tanto nelle intenzioni dello Zanella o con l'annessione che, si capisce, avrebbe rappresentato un successo ancor più grande dal punto di vista politico.

Corre l'anno 1922 e nell'ottobre la situazione cambia, il governo Facta si dimette e al potere sale Mussolini che in altre faccende affaccendato segue in un primo momento sul tema di Fiume una politica di cooperazione e pacificazione. Ovviamente ci riesce. Magari espellendo dal fascio fiumano alcuni elementi più facinorosi. E quindi acconsente a presentare alla Società delle Nazioni il Trattato di Rapallo facendolo altresì ratificare alla Camera unitamente agli accordi di Santa Margherita (febbraio 1923); è d'accordo sulla creazione di una Commissione Paritetica per l'amministrazione della città liburnica. Commissione in cui si ripetono però tutti i motivi di dissidio che sul problema avevano diviso l'Italia e la Jugoslavia. Non è da escludere che volesse dimostrare che bisognava seguire una strada nuova.

Infatti la sua rotta diviene più decisa. Lo si vede fra l'altro dalla crisi seguita all'uccisione nel nord della Grecia del generale italiano Tellini e della sua missione militare che stava delimitando i confini greco-albanesi (agosto 1923) Mussolini fa bombardare Corfù e poi vi sbarca il 31 agosto. Però alla fine di settembre il Mussolini deve, anche su pressioni britanniche, lasciare l'isola. (Si dice oggi che sull'esempio del Dodecaneso, che contrariamente ad accordi già stipulati egli non sgombererà, volesse rimanervi). Comunque l'avventura si conclude senza strascichi, ma la forte e, vista da Londra e Ginevra, inopportuna reazione del Mussolini non resta certo inosservata nel contesto balcanico. Oltretutto il Regno serbo-croato-sloveno è stato di recente indebolito dalla caduta in Bulgaria di Stambolisky che cercava con Belgrado una politica di collaborazione (è aperta fra i due paesi la sanguinosa questione della Macedonia). Quindi re Alessandro ed il molto saggio primo ministro serbo Pasich, senza darlo a vedere a Zanella che per molti aspetti ormai si è di fatto collocato nel campo serbo ed è a Belgrado da oltre due mesi, si muovono gradualmente verso una diversa posizione politica.

(Segue)



Il 14 novembre u.s., a Melbourne, nel giorno del Suo compleanno  
**CLAUDIO PIAN**  
nato a Fiume il 14/11/1925. Lo piangono i figli Lorena e Riccardo con Fiona ed i loro figli, e a Genova le sorelle Licia, Flavia e Silvia ed il fratello Ottaviano, i cognati ed i nipoti.



Il 3 Dicembre u.s., a Bruino (Torino) è mancato  
**IGINÒ GLAVINA**  
nato a Chersano il 24/10/1923  
Lo comunicano addolorati i figli Giorgio e Rita, le nipoti Irene, Silvia, la nuora Isabella, parenti e conoscenti tutti.  
Un ricordo anche per la moglie Zilli Giuliana



Il 12 gennaio u.s., in Florida,  
**BORIS MIHAILOVICH**  
mancato improvvisamente, nato a Fiume nel 1927. Lascia nel dolore la moglie, i figli ed i parenti tutti. Lo annuncia la cognata Violetta Scalembra.



Il 16 febbraio u.s., a Cona (FE)  
**ALCEO RANZATO**  
nato a Fiume il 24/6/1936. "L'onestà fu il Suo ideale, il lavoro la Sua vita, la famiglia il Suo affetto." Lo annuncia la sorella Nidia.



In memoria di  
**AMEDEO BABORSKY**  
nel 45° anniversario della scomparsa (18 marzo 1971)  
*Il Tuo grande esempio di amore per Fiume e di rettitudine rimane sempre indimenticabile*

Il figlio Eneo  
(Vedano al Lambro - MB)



Il 21 febbraio u.s., a Genova  
**SEVERINA UDINESI in GOBBO**  
mancata all'affetto dei Suoi cari, nata ad Abbazia il 17/4/1930. Affranti dal dolore ne danno l'annuncio il marito Claudio, il figlio Massimo con la moglie Cristina e con l'adorato nipote Riccardo.



Il 12 marzo u.s. è mancato a Grado (GO) l'ingegnere elettronico  
**BORIS FISCHER**  
nato il 3 giugno del 1924 a Zagabria ed a lungo vissuto a Fiume dove lavorò ai cantieri navali.



Il 23 gennaio 2016 a Torino è venuto a mancare  
**ANTONIO SMOQUINA**  
nato a Fiume il 6/5/1930 mulo del Tommaseo, procuratore ex banca COMIT, cavaliere dello sport. Per tutta la vita, oltre alla famiglia e al lavoro, ha dedicato il suo tempo allo sport come arbitro di calcio e calcetto, insegnando alla scuola per arbitri. Dal 1970 anche quale giudice, a livello internazionale, di tutte le specialità del nuoto. Lo annunciano con dolore i figli Paolo con Patrizia, Luca e Matteo, Davide con Sabrina, Giorgia e Luca, il fratello Vieri, la sorella Marisa e parenti tutti.



**Maestro MARIO SUPERINA**  
nato a Fiume il 14/09/32 e deceduto a Revere (Mn) il 19/04/2015. Lo ricordano la moglie Jolanda Cattaro i figli Liana Antonio e Luigi, la nuora Francesca la nipote Elisa con parenti ed amici tutti.



A gennaio di quest'anno è deceduto a Roma il gen.  
**ROBERTO ROBERTI**  
nonostante fosse nato a Pola all'età di due anni si spostò a Fiume e si sentiva fiumano a tutti gli effetti. Abitava a Cantrida vicino allo stadio. Ingaggiato dalla S.S. Lazio settore giovanile calcio si trasferì a Roma ancora giovane. Ha frequentato l'accademia militare di Modena, ha fatto la guerra nei Balcani. Dopo la guerra si è dedicato al Pentathlon moderno come nazionale ha partecipato a due campionati del mondo nel 1951 e 1952. E' stato responsabile tecnico della nazionale di Pentathlon moderno alle Olimpiadi di Roma. Responsabile tecnico della nazionale di pallamano dal 1980 al 84.C.T. nazionale militare di calcio. Membro dell'Accademia olimpica è stato fino al 2013 segretario instancabile dell'Associazione Atleti Azzurri. Con lui abbiamo scritto un libro sullo sport Fiumano che uscirà tra breve.

ABDON PAMICH



Il 19 gennaio u.s. dopo breve malattia ci ha lasciato un altro Fiumano di razza, il caro e compianto  
**LIVIO MUSINA**  
nato a Fiume il 14/04/1935, mio compagno di tante battaglie e di tanti dibattiti, cultore e divulgatore della storia dell'alto Adriatico e convinto sostenitore dell'Italianità della sua amata Fiume. Un altro pezzo essenziale della nostra tormentata storia che se ne va. Grazie mio caro amico Fiumano della tua amicizia, dei tuoi preziosi insegnamenti e della tua onestà. Il tuo amore per la nostra e la tua terra ci sarà di conforto per i giorni a venire **RIPOSA IN PACE**

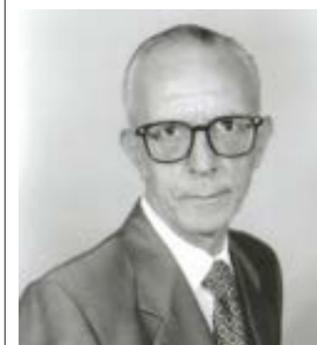
GIOVANNI BETTANIN



Nel 18° ann. (16/3) della scomparsa di  
**FEDERICO CZIMEG**  
Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis, i figli Alessandro con la moglie Monica ed il figlio Federico, e Federica col marito Luigi e le figlie Irene e Vittoria.



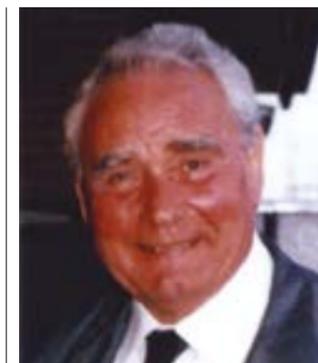
Nel 1° ann. (20/4) della scomparsa di  
**GIULIA SANTIC nata IVANCICH**  
nel 1932 a Capodistria, La ricorda con tanto affetto la cugina Anna Maria Fatur.



Nel 5° ann. (15/5) della scomparsa del dott.  
**MARIO DASSOVICH**  
appassionato studioso di storia fiumana, Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie Mira ed il figlio Piero con Rita. Si associa al ricordo la Redazione della Voce di Fiume di cui fu direttore per lungo tempo.



Nel 6° ann. (10/3) della scomparsa di  
**EMILIO (MILAN) MIHAILOVICH**  
Lo ricorda con affetto la moglie Violetta Scalembra.



Nel 11° ann. (29/6) della scomparsa del Ten. Gen.  
**MARCELLO FAVRETTO**  
Fiume 3/4/1919 Roma 29/6/2005  
Con il rimpianto dei 22 anni felici di matrimonio, Lo ricorda la moglie **MARISA**.



Nel 15° ann. (17/4) della scomparsa di  
**VITA GRANDI ved. URDICH**  
La ricordano con affetto le figlie Lia e Renata, assieme ai nipoti e alle rispettive famiglie.



**GINO FURLANIS**  
Nel 20° anniversario, con amore e rimpianto lo ricordano la moglie Pina e i figli Marina e Paolo.

**ERRATA CORRIGE**

*Nel n. 1 della rivista, riferita ai mesi gennaio/febbraio 2016, nelle pagine dei contributi dicembre/gennaio 2015, per una svista tecnica sono stati omessi i contributi che pubblichiamo qui di seguito, chiedendo gentilmente scusa per il ritardo provocato ai diretti interessati e a tutti i lettori.*

**Sempre nel gennaio 1-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**

- cara mamma GLAVINA PINA SMOCOVICH, dec. a 96 anni a Fiume il 1/10/2015, La ricordano i figli Silvana, Boris e Atti, Villacidro (CA) € 40,00
- fraterno amico PASQUALE (LINO) BADALUCCO, da Giorgio Vascotto, Genova € 30,00
- marito EMILIO GANDOLFI, dec. il 3/11/2015, da Egle Africh Gandolfi, Camogli (GE) € 50,00
- genitori NICOLO' WERNDORFER ed ALBA SCALAMERA, da Claudia Werndorfer, Sestri Levante (GE) € 20,00
- defunti delle famiglie SMELLI, ROCCABELLA, BARBADORO, LUPO, PADOIN e BUCICH, da Giuliana Verrusio, Fossacesia (CH) € 40,00
- BRUNO CESARE, da Manuela, Roberta e Roberto, Inzago (MI) € 30,00
- mamma NORMA SCOCCO, zii GIORGIO, WALLY, BALDINA ed EDUARDO, CUGINI, zia BRUNA ed ITALO, da Giorgio Scocco, Cesano Boscone (MI) € 20,00
- carissimi genitori SABATINO e LYDIA COLA, e fratello PAOLO, indimenticabile, da Edda Cola, Padova € 30,00
- papà NUNZIO, mamma GISELLA DEVETAK e sorella LOREDANA, da Nucci Ciancarelli, Garbagnate Milanese (MI) € 25,00
- GENITORI e FRATELLI, da Bianca Maria Borri, S. Mariano - Corciano (PG) € 50,00
- BIANCA LENARDON ved. Prof. LA SCALA, dec. il 3/1/2016 a Pistoia, da Egle, Nevia e Rina Laurencich, Pistoia € 50,00
- Com.te MARIO TUMBURUS, nel 2° ann. (Roma - 10/1), dalla moglie, dai figli, dalle sorelle Anna ed Armida e dai nipoti, Roma € 60,00
- defunti delle famiglie BOZIC - FABIETTI - MIKULICIC - IVANCIC, da Gianni e Lalla Fabietti, Torino € 50,00
- amati genitori RIVELIA e BRUNO DE CARINA, dalla figlia Liliana, Marghera (VE) € 20,00
- cara cugina VILMA STRADIOT (SUOR TERESA), da Massimo Speciani, Itatiba S.Paulo € 20,00
- mamma ELENA KURETSKA ved. POSCHICH, nel 20° ann. (26/2), papà CARLO e sorella GIULIANA, con immutato affetto, da Walter e MariaGrazia, Roma € 50,00
- cari genitori MATILDE ed ENNIO CROVATO, dalla figlia Bruna, Marghera (VE) € 15,00
- cari CHERY e MARIO DERENCIN, da M.L. Rossi Derencin, Mestre (VE) € 30,00
- cara mamma LINA DONATI

- GERHARDINGER, sempre nel cuore dei figli Giuliana, Francesco e Maria Teresa, Treviso € 30,00
- PASQUALE TORRE, da Elena Magli, Rimini € 50,00
- STELIO VERBAN, nel 16° ann., Lo ricorda con tanto affetto la moglie Wanda, Chicago IL € 39,00
- marito FURIO LAZZARICH, nel 14° ann. (28/2), con affetto, da Petronilla De Felice, Portici (NA) € 30,00
- propri cari delle famiglie HORVAT e RODIZZA, da Edda Horvat Rodizza, Cerveteri (RM) € 25,00
- genitori LICIA DONATI e GUERRINO (BERTO) SCHMEISER, dai figli Euro e Walter, Inzago (MI) € 150,00
- UGO UGO, da Licia Flego, Mogliano Veneto (TV) € 15,00
- mamma BOSILKA KULISICH, zio GIOVANNI KULISICH e nonna SOFIA VERTOVEZ, da Giovanni Mantovani, Roma € 100,00
- sorella ENRICHETTA, scomparsa nel '45 a Fiume, da Adolfinia Hodl, Palermo € 30,00
- PAPA', sempre nel cuore di Flavia Erlacher, Genova € 20,00
- SALVATORE BLASICH, dec. il 13/03/2015, da Rita Benedetti, Roma € 30,00
- ANGELA, FRANCESCO e PASQUALE ORLANDO, PIETRO FIORETTI e FRANCESCO LA SCALA, Li ricorda Carlo Orlando, Novara € 30,00
- cari defunti delle famiglie FUMI, CELLIGOI e BLECICH, da Liliana Longaretti Fumi, Mestre (VE) € 25,00
- genitori ANGELA ed

- EUGENIO, marito ENIO MONTEMAGGI e sorella ANITA, da Rita Clemen, Collegno (TO) € 30,00
- defunti delle famiglie VLACH e MOZINA, da Nadia Vlach, Seriate (BG) € 30,00
- NICOLO', RAFFAELLA e SILVIA DAMIANI, da Angelo Damiani, Torino € 40,00
- genitori NERINA ed ALFREDO, da Livio Cian, Cassano delle Murge (BA) € 50,00
- GENITORI, da Graziella Pinna, Chivasso (TO) € 30,00
- STEFANIA RABAK e CARLO MICHELI, da Luciano Micheli, Gudo Visconti (MI) € 10,00
- cara mamma NORMA LEVASSICH, nel 18° ann. (29/3), e caro fratello ALCIDE SURINA (29/11/2015). dalla figlia e sorella Luciana, Livorno € 20,00
- zia LOLI SREBERNICH MATTEL, dec. l'11 gennaio 2016, La ricordano con affetto Pinuccio e famiglia, Messina € 50,00
- GIGLIOLA BUDISELICH, dal figlio Salvatore Bocci, Genova € 50,00
- LUCIANO MAMICH, nato a Fiume e dec. a Trieste, da Violetta Mamich, Trieste € 10,00
- TATIANA ANDRESSI, e fratelli NERIO, VIRGILIO e GIGLIOLA, da Maria Luisa Mastromarino, Cornaredo (MI) € 50,00
- CAROLINA SANTI e DANTE MARUSSI, dalla figlia Milvia, Torino € 100,00
- NONNA, ZIA e MAMMA, da Ala Cetina Tomsich, Torino € 25,00
- cari genitori GIULIO e KARIN SCALA, da Cristina Scala, Portogruaro (VE) € 50,00

- APPELLO AGLI AMICI - Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di FEBBRAIO E MARZO 2016. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.
- FEBBRAIO 2016**
- Segnan Grazia, Alessandria € 10,00
- Contento Mario, Bologna € 30,00
- Saggini Nereo, Bologna € 30,00
- Pedrelli Sergio, Casalecchio di Reno (BO) € 20,00
- Chiavelli Maria, Como € 15,00
- Bettanin Giovanni, Catania € 30,00
- Rabar Neda, Ferrara € 30,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 100,00
- Blasevich Vanni, Genova € 20,00
- Gottardi Antonio, Genova € 30,00
- Jurassich Emilio, Genova € 15,00
- Rocco Marina, Verona € 50,00
- Sossi Mario, Genova € 30,00
- Lenaz Kniffitz Armida, Genova € 50,00
- Celli Ennio, Busalla (GE) € 30,00
- Derenzini Ornis Anita, Chiavari (GE) € 15,00
- Brenco Nadia, Recco (GE) € 50,00
- Damiani Luciano, Sanremo (IM) € 55,00
- Ljubi Riccardo, Livorno € 20,00
- Mazzullo Giuseppe, Roma € 50,00
- Percich Mons. Giuseppe, Cafaggio di Pietrasanta (LU) € 20,00
- Bottaccioli Mirella, Seveso (MB) € 20,00

- Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) € 15,00
- Brakus Vincenzo, Napoli € 20,00
- A.N.V.G.D. Novara c/o Sardi Antonio € 26,00
- Dergnevi Riva M. Luisa, Piacenza € 20,00
- Cattalini Lucio, Padova, in occasione della nascita del nipotino Marco Dessalvi € 200,00
- Rosatti Gigliola, Padova € 15,00
- Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) € 100,00
- Diosy Andrea, Parma € 50,00
- Laurencich Nevia, Pistoia € 25,00
- Laurencich Egle, Pistoia € 25,00
- Cellinese Antonio, Civitanova Marche (MC) € 100,00
- Pamich Abdou, Roma € 30,00
- A. Di Tocco, Roma € 10,00
- Sirola Licia, Roma € 50,00
- Maniglio Lauri Rosanna, Roma € 30,00
- Kniffitz Ferruccio, Ravenna € 25,00
- Gaus Alfredo, Spotorno (SV) € 20,00
- Cop Bertola Silvana, Torino € 100,00
- Barone Antonio, Torino € 50,00
- Curatolo Federighi Valnea, Castello di Godego (TV) € 40,00
- Stagni Gemma, Trieste € 50,00
- Clauti Aurora ved. Komadina, Udine € 30,00
- Besek Mario, Udine € 10,00
- Wild Evilio, Chioggia (VE) € 20,00
- Vani Carlo, Chioggia (VE) € 40,00
- Smaila Roberto, Portogruaro (VE) € 50,00
- Poso Maria Grazia, Jesolo (VE) € 30,00
- Barbalich Giovanni, Venezia € 30,00
- Doimi Nicolò, Mestre (VE) € 20,00
- Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) € 25,00
- Stiglich Alfredo, Mestre (VE) € 10,00
- Scomerza Gigliola, Monfalcone (GO) € 50,00
- Poschich Gualtiero, Roma

- € 15,00
- Smaila Franco, Verona € 50,00
- Attanasio Livio, Torino € 15,00
- Badalucco Patrizia, Gallarate (VA) € 30,00
- Tomissich Odette, Udine € 100,00
- Louvier Liliana, Padova € 20,00
- Simonetti L., Torino € 20,00
- Bontempo Frida, Trieste € 10,00
- Dazzara Aronne, Torino € 30,00
- Beitelmaier Berini Beatrice, Salisburgo € 100,00
- Gerini Aldo, Treviso € 50,00
- Corak Milvia, Genova € 15,00
- Fosco Gabriella, Milano € 10,00
- de Mariassevich Maria Cristina, Roma € 40,00
- Vanni Veniero, Rivalba (TO) € 100,00
- Stroligo Luciano, Genova € 20,00
- Ciani Marina, Roma € 20,00
- Pellegrini Alessandro, Recco (GE) € 25,00
- Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) € 30,00
- Ramondo Ettore, Imperia € 30,00
- Carisi Liliana, Treviso € 15,00
- Slajmer Ronny, Pavia € 30,00
- Stassi Emilio, Messina € 20,00
- Sani Nevia, Palermo € 25,00
- Melon Maria, Como € 10,00
- Massera Paolo, Parma € 50,00
- Ferlito Mario, Cento (FE) € 15,00
- Sabotha Bernardo, Bolzano € 20,00
- Ranzato Nidia, Laives (BZ), in nostalgico ricordo della sua Fiume € 30,00
- Segnan Marino, Bologna € 20,00
- Teagene Giulio, Trieste € 10,00
- Stefani Rodolfo, Trieste € 30,00
- Billani Lia, Mestre (VE) € 20,00
- Bolis Alberi Luciana, S. Martino Siccomario (PV) € 25,00
- Tinebra Nicolò, Firenze € 20,00
- Zurk Rodolfo, Milano € 30,00

- Colonnello Giovanni, Bologna € 50,00
- Zonta Ennio, Certosa di Pavia (PV) € 30,00
- Superina Pietro, Milano € 50,00
- Pede Luciano, Brescia € 50,00
- Tonsi Ersilia, Tortona (AL) € 20,00
- Di Pinto Domenico, Bisceglie (BA) € 30,00
- Ozemberger Olga, Marghera (VE) € 20,00
- Silli Franco, Treviso € 10,00
- Milos Puma Edda, Torino € 30,00
- Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) € 20,00
- Bittner Ilda, Merano (BZ) € 30,00
- Marinari Moro Maria, Galatina (LE) € 50,00
- Malesi Gianotti Marisa, Ovada (AL) € 30,00
- Gigante Dino, Venezia € 95,00
- Lupo Renato, Grugliasco (TO) € 20,00
- Compassi Franchievich Graziella, Brescia € 40,00
- D'Augusta Liana, Rimini € 30,00
- Tardivelli Bruno e Dani, Genova € 100,00
- Krizman Luigi, Lucca € 25,00
- Petrani Pauletich Paolo, Treviso € 30,00
- Sichich Luciana, Pozzolo Formigaro (AL) € 50,00
- Luchessich Giuliana, Cinisello Balsamo (MI) € 30,00
- Giannico Maria Grazia, Carrara (MS) € 40,00
- Sincich Luciana, Roma € 30,00
- Zagabria Persich Maris, Rapallo (GE) € 30,00
- Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV) € 30,00
- Petterin Nives, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- Laurencich Novak Caterina, Fiume € 20,00
- Manca Astrid, Novara € 15,00
- Aicardi Evelina, Legnano (MI) € 20,00
- Perich Eligio, Genova € 30,00
- Menegatti Bruno, Dalmine (BG) € 20,00
- Della Grotta Silvana, Mestre (VE) € 30,00

- Decleva Mario, Livorno € 50,00
- Tartaro Myriam, Pomezia (RM), per il nostro senso di appartenenza... € 30,00
- Damiani Arianna, Ancona € 30,00
- Migliore Giancarlo, Brescia € 30,00
- Seksich Guido, Torino € 20,00
- Donati Palmira, Genova € 30,00
- Crespi Silvano, Bologna € 30,00
- Mihalich Pasquale, Borgaro Torinese (TO) € 50,00
- D'Alessio prof. dott. Roberto, Firenze € 10,00
- Toniolo Elda, Vicenza € 20,00
- Longoni Riolo Anna, Milano € 50,00
- Ravazza Michele, Milano € 10,00
- Giassi Adriana, Roma € 30,00
- Bressanello Etta, Genova € 20,00
- Gardelin Antonio, Saronno (VA) € 30,00
- Stella Renato, Formigine (MO) € 20,00
- Rubessa Nobile Laura, Cremona € 20,00
- Lenaz Eliana, Falconara Marittima (AN) € 25,00
- Moderini Cristina e Beringheli Maria Rosa, Genova € 20,00
- Glavic Laura, Laurana € 30,00
- Klun Arturo, Milano € 15,00
- Germani Marisa, Brescia € 50,00
- Chinchella Natalia, Genova € 10,00
- Vinciguerra Fortuna, Torino € 20,00
- Bianchi Valerio, Padova € 20,00
- Barca Vincenzo, Bergamo € 45,00
- Peralti Alberto, Milano € 30,00
- Mihalich Mauro, Marghera (VE) € 15,00

**Sempre nel 2-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**

- ELVIRA FELICE e CESARE CACCO, dal figlio Franco, Bologna € 10,00
- mamma MARIA (MITZI) e papà ENRICO, che il tremendo esodo privò di cristiana sepoltura nella Loro

- Fiume, da Luciano Devescovi, Bolzano € 30,00
- mamma ANITA COS, da Luciana Baldini, Firenze € 50,00
- ALDO ed ILEANA KUKULJAN, e SILVIA SUPERINA, da Bianca Kukuljan Ragazzoni, Firenze € 50,00
- splendidi GENITORI, super zia SIDONIA e sorella LAURA, da Silvana Rachelli, Genova € 100,00
- cari genitori LIVIA ed ALDO, da Stelio Cante, Genova € 50,00
- GIOVANNA DAPAS, nel 7° ann., dal marito, dalla figlia, dai nipoti e dai parenti, Cirìè (TO) € 30,00
- cari genitori GAETANO e GINA LA TERZA, dal figlio Sergio, Formia (LT) € 40,00
- zia NADA BIANCHI, La ricordano con nostalgico affetto Marita Bianchi con i figli Andrea e Federico, Milano € 250,00
- figlio WALTER, papà ATTILIO e mamma CLEMENTINA, da Tiziano Penco, Milano € 100,00
- genitori LADISLAO ed ANNA BUDAY, da Roberto Buday, Milano € 30,00
- NADA BIANCHI, indimenticabile moglie, nel 1° ann., da Mario Bianchi, Milano € 250,00
- carissimi genitori VALERIA SEGNAN e LUIGI BRUSS, da Ornella Rota Sperti Bruss, Milano € 30,00
- cari defunti fiumani PATOCCHI, ZARDUS, D'ADDA e RABACK, da Luciano Zardus, Milano € 10,00
- famiglie BARCA - SCHLAUCH, da Concetta Barca, Cesano Maderno (MI) € 20,00
- RUGGERO VIEZZOLI e CLEMENTINA BIBUSZ, da Vanda Viezzoli, Modena € 40,00
- Prof. LUCIANO LENA, da Nerina Asaro, Padova € 200,00
- amico STELLIO DOMIAN, da Nella Giurso e Lia Billani, Salsomaggiore Terme (PR) € 50,00
- ROMILDA CORLEVICH BARTOLOME', dal figlio Sergio, Roma € 10,00
- cari ANDREA, NIVES e

- TAURO, da Elvio Millevoi, Roma € 50,00
- ELIGIO COSTANTINO, dalla famiglia, Roma € 150,00
- CRISTINA CUTRI, dec. il 17/4/2014, da Giorgio Pezzulich, Monfalcone (GO) € 20,00
- famiglia NARDI ATTILIO, da Arduina Nardi, Torino € 10,00
- defunti delle famiglie TRONTEL, FRANCHINI e KRULIAZ, dalla figlia e nipote Graziella Trontel, Avigliana (TO) € 30,00
- figlio LORIS, (9/4/96) e moglie LAURA DELISE, (6/5/96), da Livio Penco, Torino € 100,00
- GENITORI, SORELLA e MARITO, da Milvia Dore Bottasso, Torino € 50,00
- genitori GIANNI e MERCEDE, e fratello ALVISE, da Nerio Ravini ed Alba Bincoletto, Treviso € 100,00
- GENITORI, e FRATELLI gen. MARINO, MEDORO, DINO e BRUNO OLIOSI, da Bruna Oliosi, Fossalta di Piave (VE) € 45,00
- ANITA GALLOVICH, dalla figlia Ester Yacar Gallovich, Barcelona € 100,00
- DANIELE BOSICH, Lo ricordano sempre la moglie Giovanna Cralli con i figli Elvio ed Anna Maria, Torino € 30,00
- ORNELLA DORCICH, dal marito Severino con la figlia Liliana ed il nipote Riccardo, Milano € 50,00
- ELVIA BOHM STORCHI (n. 4/2/1929 - dec. 19/9/2015), da Giuliana Storchi, Genova € 50,00
- LIDIA TILGNER ved. CHIOGGIA, dai figli Gianfranco, Bruno e Rita, Paese (TV) € 50,00
- GIULIO CHINCHELLA, dalla moglie e dai figli, Recco (GE) € 100,00
- mamma MARCELLA SEGNAN, papà RENATO e fratel-lo LIVIO, da Flavia Luksich, Monfalcone (GO) € 10,00
- AFFRA BILLANI e GUERRINO PERETTI, da Dino Peretti, Chiavari (GE) € 40,00
- ATILIO RANDICH, da Patrizia Randich, Latina € 50,00
- mamma IOLANDA DEGANI e papà ARGEO SIGON, dal figlio

- Euro, dalla nuora Laura e dalla nipote Ilaria, Milano € 50,00
- VITTORIO e VINICIO e fam. TRINAISTICH, da Francesca Naddi Trentini, Bologna € 20,00
- Gen. CLAUDIO DOTTI, Lo ricordano con tanto affetto i Suoi familiari, Cesena (FC) € 100,00
- ESULI FIUMANI, da Fedora Macorig, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
- propri CARI delle famiglie DORCICH e SITRIALLI, da Bruna Dorcich Sitrialli, Torino € 50,00
- propri cari LUCIANO, GIORGIA ed ANTONIO, da Oscarre Osvaldini, Livorno € 10,00
- ELDA GOBBO GHERBAZ, dec. a Genova il 17/1/2016 all'età di 95 anni, dalle nipoti Claudia ed Ornella e pronipoti, Genova € 30,00
- EMILIO (MILAN) MIHAILOVICH, nel 6° ann. (10/3), Lo ricorda con l'affetto di sempre la moglie Violetta Scalembrà, Torino € 40,00
- BORIS MIHAILOVICH, dec. il 12/1/2016, dalla cognata Violetta Scalembrà, Torino € 40,00
- famiglie DUBS, DONADICH e ROMAR, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari (GO) € 20,00
- INA SICCHI e Gen. FERRUCCIO SCHIAVI, di Fiume e di Cherso, da Susan Mary Lambert Schiavi, Verona € 100,00
- fratello ADELMO, da Ruggero Vecerina, Cairate (VA) € 20,00
- GIOVANNA DAPAS, nel 7° ann., da Silvana Dapas Gabor, San Paolo (Brasile) € 30,00
- papà BRUNO e mamma STEFANIA DRAGANICH, da Roberto Petronio, Borgo Hermada (LT) € 100,00
- famiglia JAGODNIK, da Elvio Jagodnik, Meana di Susa (TO) € 20,00
- famiglia CESARE genitori ENRICO e GIOVANNA e fratelli ATTILIO e RICCARDA, da Wally Cesare, Conegliano (TV) € 40,00
- UGO CRISMAN, dec. il 7/6/2015, da Laura Sassoli,

- Marina di Carrara (MS) € 50,00
  - AUGUSTA JURETICH e ROMANA BERNELICH, da Luigi Giusepponi, Assisi (PG) € 45,00
  - mamma DORA e papà FRANCESCO BASSI, e sorella NEREA in LENA, da Vanda ed Ileana Bassi, Pavia € 50,00
  - famiglie CESARINI e BERINI, da Lucia Sgobazzi, Valdobbiadene (TV) € 30,00
  - GINO FABBRO, nel 15° ann. (27/3), Lo ricordano con affetto i parenti tutti, Rimini € 30,00
  - IGINO GLAVINA, da Giorgio Glavina, Torino € 30,00
  - marito MARIO ROLANDO, da Adriana Andreis Rolando, Negrar (VR) € 50,00
  - fratelli RENATO e SILVIO, da Norberto Ballarin, Vittorio Veneto € 30,00
  - propri cari BRAZZODURO - RACK, da Umberto Brazzoduro, Milano € 50,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Dubs Alberto, Alessandria € 20,00
  - Piccolo Carmine, Bergamo € 20,00
  - Ravazzola Anna, Torino € 10,00
  - Cattalinich Ines, Sanremo (IM) € 15,00
  - Andreone Maria, Modena € 20,00
  - Lostuzzi Edda, Napoli € 20,00
  - Malnich Lauro, Vicenza € 150,00
  - Duncovich Licia, Livorno € 30,00
  - Scotto Lachianca Guerrato Marina, Framura (SP) € 30,00
  - Malvich Lavinia, Milano € 50,00
  - Verhovec Paolo, Torino € 30,00
- MARZO 2016**
- Blasich Bruno, Ronchi dei Legionari (GO) € 25,00
  - Biasi Guido, Genova € 30,00
  - Gelletti Giuseppe, Trieste € 15,00
  - Piccoli Giorgio, Genova € 25,00
  - Decleva Rodolfo, Sori (GE) € 30,00
  - Colavalle Luigi, Genova € 30,00

- Pian Caprile Licia, Recco (GE) € 30,00
- Vassilli Milvia, Imperia € 30,00
- Hervatin Nidia, Livorno € 20,00
- La Rosa Antonino, Milano € 50,00
- Spogliarich Cesaretti Iris, Bobbio (PC) € 30,00
- Zuliani Claudio, Lainate (MI) € 100,00
- Baborsky Eneo, Vedano al Lambro (MI) € 30,00
- Belcastro Angela Nuccia, Chiavari (GE) € 30,00
- Ciampa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) € 20,00
- Favaron Lucio, Padova € 10,00
- Sussain Edda, Roma € 150,00
- D'Ancona Bruno, Roma € 30,00
- Cadeddu Pietro, Roma € 25,00
- Smelli Valeria, esule fiumana, Ravenna € 10,00
- Sorge Giuseppe, Conegliano (TV) € 50,00
- Blasich Bruno, Ponzano Veneto (TV) € 50,00
- Rustia Livio, Ariccia (RM) € 25,00
- Vallone Nida, Rovereto (TN) € 50,00
- Modesto Fabiola Laura, Udine € 20,00
- Zampolli Giuseppe, Luino (VA) € 15,00
- Barbetta Renzo, Sottomarina (VE) € 30,00
- Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido € 15,00
- Hervatin Martini Edda, Verona Quinto € 20,00
- Di Giorgio Michela, Manfredonia (FG) € 30,00
- Ghersini Mario, Henstedt Ulzburg € 20,00
- Rodnig Anna, Altare (SV) € 20,00
- Milossevich Elvina, Thiene (VI) € 50,00
- Solis Francesco, Castelfiorentino (FI) € 50,00
- Lazarevich Alessandro, Genova € 30,00
- Blecich Tarentini Annamaria, Lecce, per festeggiare la nascita della nipotina Beatrice € 50,00
- Mira Steffè Dassovich, Trieste € 30,00
- Kucich Bruno, Trieste € 30,00
- Del Treppo Mario, Napoli

- € 100,00
- Duiz Claudio, Porto Potenza Picena (MC) € 30,00
- Korwin Eugenio, S. Mauro Torinese (TO) € 30,00
- Sterle Lucich Isabella, Milano € 15,00
- Malusa Aldo, Roma € 30,00
- Mazzei Marinella, Ferrara € 50,00
- Morgutti Arrigo, Roma € 10,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- de Randich Gilberto, Remanzacco (UD) € 30,00
- Samblich Maria Luisa, Grottammare (AP) € 50,00
- Schlegl Annamaria, Napoli € 25,00
- Scotto ved. Dujela Giuliana, Venezia € 20,00
- Nacinovich Giuseppina Mary Smaila, Verona € 50,00
- Pauletti Marina, Livorno € 20,00
- Martini Gianfranco, Roma € 30,00
- Cutri Antonino, Novara € 20,00
- Mazzucco Marco, Campalto (VE) € 15,00
- Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) € 30,00
- Piccoli Eleonora, Coselli Capannori (LU) € 20,00
- Brazzatti Elsa, Trieste € 10,00
- Morsi Giovanni, Merano (BZ) € 40,00
- Speranza Maurizio, Castel Maggiore (BO) viva Fiume d'Italia! € 20,00
- Russo Gaetano, Milano € 8,00
- Pizzini Franco, Pisogne (BS) € 15,00
- Polgar Giovanni, Roma € 50,00
- Consolazione Maria, Ravenna € 20,00
- Fabris Giampaolo, fiumano, Salò (BS) € 50,00
- Dianich Severino, Pisa € 50,00
- Descovich Blasi Marina, Milano € 10,00
- Pfaffinger Malusa Irene, Genova € 30,00
- Boi Emanuele, Padova € 50,00
- Sabadini Mirella, Pisogne (BS) € 15,00
- Rimaldo Vita Graziella, Como € 20,00
- Luchich Nicosia Pierina, Marcon (VE) € 20,00

- Kniffitz Wally, Gaeta (LT) € 50,00
  - Lenaz Egidio, Augusta (SR) € 20,00
  - Torrini Lia Augusta, Cremona € 30,00
  - Ghersincich Olga, Milano € 15,00
  - Viverit Lucio, Este (PD) € 15,00
  - Belletich Albino Emilio, Genova € 30,00
  - Rismondo Franco, Ancona € 30,00
  - Nordio Loredana, Mestre (VE) € 20,00
  - Santel Narciso, Cicagna (GE) (se qualcuno ce lo manda, volentieri...) € 60,00
  - Tenci Andrea, Torri del Benaco (VR) € 50,00
  - Angelucci Baldanza Fiorenza, S. Benedetto del Tronto (AP) € 25,00
  - Livraghi Giuseppe, S. Angelo Lodigiano (LO) € 30,00
  - Dressino Lapo Simone, Pontassieve (FI) € 20,00
  - Rocca Rosamaria, Roma € 50,00
  - Tuttobene Vittoria, Lunata (LU) € 15,00
  - Honovich Rota Nella, Villanova Mondovì (CN) € 25,00
- Sempre nel 3-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- sempre presenti genitori MARIO ed ANNA MARIA BRANCHETTA, da Fulvia, Bologna € 50,00
  - nonni GIOVANNA FRONK ed ANTONIO SIRK, da Ezio e Luciana Sirk, Calderara di Reno (BO) € 50,00
  - in ricordo di un LEGIONARIO, da Franca Balzari, Brescia € 20,00
  - genitori ALFIA SCALA e BRUNO GHERSINA, e fratello LIVIO, da Renzo Ghersina, Ferrara € 50,00
  - defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì € 30,00
  - SEVERINA UDINESI, da Claudio Gobbo, Genova € 250,00
  - DIEGO PETRICICH, nel 5° ann.(29/4), dalla mamma, dalla zia Liliana e famiglia, Genova € 15,00
  - CLAUDIO PIAN, dec. il 14/11/2015 a Melbourne,

dalle sorelle Licia, Flavia e Silvia, e dal fratello Ottaviano € 100,00

- MILA KORDIC, nel 5° ann., e SILVIO PIRAS, nel 20° ann., da Marilde Piras, Desenzano (BS) € 20,00
- cari GENITORI, da Vieri Calci, Cremona € 50,00
- indimenticabile papà AMEDEO BABORSKY, nel 45° ann.(18/3), dal figlio Eneo, Vedano al Lambro (MI) € 50,00
- mamma GINA PONTONI, papà ANTONIO OSVALDINI e fratello LUCIANO, da Claudio Antonio Osvaldini, Massa € 20,00
- CRISTINA e NELLO, da Osvaldo ed Alba Raffin, Napoli € 20,00
- GERLANDO VASILE, vittima delle foibe, dalla figlia Rosa, Palermo € 20,00
- GENITORI e SORELLA, da Ugo Knafelz, Roma € 100,00
- cari genitori ing. ENRICO ed ing. BEATRICE, ed altri D'ANCONA fiumani, da Bruno D'Ancona, Roma € 50,00
- famiglie LENAZ - DELMESTRE, da Maria Grazia Lenaz, Conegliano (TV) € 15,00
- nonna VALERIA LUDWIG, mamma ZAIRA DAVI e papà PEPI, da Gioietta Candiloro, Treviso € 50,00
- genitori PIETRO DECLICH ed ANTONIA RUP, da Gigliola Declich, S. Donà di Piave (VE) € 50,00
- FRANCESCO CANTA, dalla moglie Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
- papà WALTER, e tutti i defunti della famiglia DI MARCO, da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
- genitori GIOVANNI e MARIA DEVESCOVI, dalle figlie Adriana, Luciana e Silvana, Vicenza € 50,00
- ALDO BLASICH, dec. a Brisbane, FELICE STEFANUTTI, dec. a Roma, GIULIO STEFANUTTI e VALERIA FRANOVICH, MARIO STEFANUTTI e MITZI URSICH, da Mery Stefanutti Blasich, Chermerside Brisbane € 70,00
- defunti delle famiglie SUPERINA e DOBRILLA, da Liliana Superina, Monfalcone

(GO) € 30,00

- cari DEFUNTI delle famiglie HERZL, MINACH e PUHAR, da Francesco e Cibi Herzl, Pavia € 50,00
- dott. MARIO DASSOVICH, dalla moglie Mira, Trieste € 70,00
- PIETRO FARINA, ANTONIA FARINA ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla e Marina Farina, Como € 100,00
- marito MARIO e figlia GIULIANA, da Ennia Costantini, Monte Porzio (PU) € 50,00
- LUCIANO MANZONI, nel 25° ann., Lo ricordano la moglie Nerina Germanis ed i figli, Gaeta (LT) € 50,00
- WILLY HRADSKY, cari GENITORI, dalle figlie Yvonne ed Ondina, Novara € 30,00
- PAPA' e zia MARIUCCIA, da Regina Graber, Mestre (VE) € 20,00
- EMILIA e GIOVANNI SABOTHA, da Eleonora Sabotha, Malborghetto (UD) € 25,00
- PIETRO NEREO HOST, nel 3° ann., Lo ricordano con amore il figlio Paolo e la moglie Rosetta, Alessandria € 30,00
- SEVERINA UDINESI GOBBO, dagli amici che Le hanno voluto bene: R. Demark, Licia e Flavia Pian, E. Africh, A. Saftich, M. Negovetti, G. Bartolaccini, R. Decleva, M. Nicolich, O. Compassi, A. Stella, M. Erlacher, F. Favalaro, G. Ukovich Drago, M. Zagabria, M. Ivosich e Taffelli € 170,00
- mamma WILMA e fratelli EDDA ed ALFREDO, da Liliana Missoni, Como € 20,00
- ETTORE VIKER, dai Suoi cari, Novara € 20,00
- papà GUERRINO MULAZ, dal dr. Paolo Mulaz, Casale Marittimo (PI) € 50,00
- MARIA VIVODA, da Antonia Vivoda Viezzoli, Roma € 30,00
- Ing. EMERIC (PUBI) VERBANCIC, (Abbazia 1918 - Sydney 2015), dai cari amici Richter di Bolzano € 30,00
- EUGENIO MICHELAUZ, da Adele Ravazzola, Torino € 15,00
- cari genitori NATALINA (11/4/1998) e NARCISO, da Rita Scalembrà, Trieste

€ 25,00

- mamma ARGIA MINIUSI e papà CARMINO ROSSI, dalla figlia Luciana, Chieti € 10,00
- papà GIUSEPPE FAMA, da Nuccia Fama, Sesto S. Giovanni (MI) € 100,00
- MARIO e GIUSEPPE BLASICH, dalla famiglia, Livorno € 20,00
- genitori MARIA PAOLINI ed ANTONIO LANZA e fratello ALDO, da Bruna Lanza, Bologna € 20,00
- AVELLINO ed ORNELLA BELLEN e GIORGINA SUPERINA, da Giorgio Cecchetti, Roma € 30,00
- FRANCESCO FATUTTA e FRANCESCA BUTCOVICH, dai figli, Pisa € 20,00
- SILVANO MANO, dec. a Nole (TO) il 30/9/2015 a 80 anni, da Mario Stella e Maria Luisa Mano, Nole (TO) € 10,00
- genitori LISI ZENCOVICH e DUILIO MANZIN, da Lucia Manzin, Noale (VE) € 20,00
- ANTONIO SMOQUINA, dalla sorella Marisa, Torino € 20,00
- ARTURO e LIDIA STEGO, dal nipote Alfonso, Morbegno (SO) € 20,00
- genitori ANTONIO GRZINCICH ed AURORA BATTIAIA, dalla figlia Mirella, Brescia € 20,00

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Melpignani Trizza Bianca, S.Vito dei Normanni (BR) € 20,00
- Spadavecchia Luciano, Genova € 50,00
- Clemente Mirella, Camporosso (MI) € 25,00
- Sillich Liana e fratelli, Milano € 100,00
- Muzul Di Pietro Elsa, Sassari € 20,00
- Derenzini Lilia, Travacò Siccomario (PV) € 40,00
- Varglien Cuoghi Bruna, Udine € 100,00
- Ferlito Tassarolo, Cento (FE) € 30,00
- Lorenzutta Fenili Bruna, Rimini € 30,00
- Hodl Roberto, Palermo € 30,00
- Bellasich Scarpa Silvana, Firenze € 50,00
- Chirini Kirini Anna, Savona € 15,00
- Kohacek Nerea in Zupan, Torino € 20,00

Per farci pervenire i contributi:  
Monte dei Paschi di Siena  
Libero Comune di Fiume in Esilio  
BIC: PASCITM1201  
IBAN:  
IT54J010301219100000114803

#### AVVISO IMPORTANTE

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

#### SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

35123 Padova  
Riviera Ruzzante 4  
tel./fax 049 8759050  
e-mail: [licofiu@libero.it](mailto:licofiu@libero.it)  
c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin  
**COMITATO DI REDAZIONE**  
Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer  
e-mail: [lavocedifiume@alice.it](mailto:lavocedifiume@alice.it)

#### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Happy Digital snc - Trieste

#### STAMPA

Riccigraf - Trieste

*Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995*

*Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.*



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

*Finito di stampare maggio 2016*

#### CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto.

Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.